

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si incrina il fronte padronale nelle campagne

A Foggia prima vittoria dei braccianti in lotta

Gli agrari costretti a firmare il contratto

Una grande manifestazione ha suggellato un mese di battaglia - Romeo: notevole contributo al più vasto movimento per le riforme e il rinnovamento del Mezzogiorno - A Bari e nelle altre province pugliesi il padronato continua a respingere le rivendicazioni dei lavoratori - Ieri giornata nazionale dei mezzadri per la trasformazione del contratto in affitto - Scioperi generali a Salerno e Livorno

Ieri il padronato agrario ha subito la prima sconfitta, essendo stato costretto ad accettare gran parte delle rivendicazioni dei lavoratori per il contratto provinciale di Foggia, al termine di una notte di trattative. Fra le principali conquiste, la riduzione di due ore di lavoro settimanale (a 40 ore), 600 lire di aumento della retribuzione giornaliera, il diritto d'intervento sulla destinazione dei finanziamenti pubblici ed i piani aziendali. A FOGGIA lo sciopero era iniziato il 23 di giugno ed è durato un mese, contrassegnato da una resistenza provocatoria del padronato.

Nel duro scontro il padronato ha non solo fatto marciare produzione per centinaia di milioni, ma ha anche subito una cocente sconfitta politica, col totale isolamento nell'opinione pubblica: se ne è avuta una nuova dimostrazione, ieri mattina, quando migliaia di lavoratori da tutta la provincia hanno raggiunto il centro di Foggia per una grandiosa manifestazione di combattività e di entusiasmo per i risultati che sono stati annunciati dalla delegazione sindacale.

A BARI, invece, nemmeno la mediazione del ministro Donat Cattin e del sottosegretario Toros ha smosso gli agrari. Le trattative riprendono stamane a Roma, dove il ministro è rientrato, ma la posizione degli agrari delle altre quattro province pugliesi rimane disperatamente negativa sia verso i braccianti che per il contratto di colonia. Si va verso gli scioperi generali: stamane a BRINDISI e TARANTO, lunedì a BARI, con la partecipazione di tutti i lavoratori dell'industria e dei servizi.

Il compagno Antonio Romeo, segretario regionale del PCI in Puglia, ci ha dichiarato:

«La lotta dei braccianti e dei coloni pugliesi costituisce un notevole contributo alla più vasta battaglia per le riforme e per il rinnovamento del Mezzogiorno. L'accordo strappato a Foggia, la punta più avanzata dello scontro, apre una breccia nel fronte agrario già isolato nelle campagne e nell'opinione pubblica. L'evidente disegno politico teso a creare nelle campagne un punto di forza per il rilancio di azioni eversive delle forze di destra viene sconfitto. Lo accordo segna quindi un primo importante successo sindacale e politico ed è il risultato di diversi fattori: 1) piattaforma e obiettivi unitari rispondenti alle esigenze di rinnovamento dell'agricoltura e del Mezzogiorno; 2) fermezza dei sindacati nell'applicazione della strategia di lotta differenziata ed articolata, incentrata sulla grande azienda, ma che è in grado di crescere a livello di massa e di popolo; 3) partecipazione democratica dei lavoratori alle decisioni relative alle forme di lotta tesa a rinsaldare l'unità fra braccianti e contadini; 4) costruzione tenace di un largo schieramento di forze politiche democratiche e isolamento della destra; 5) forte orientamento politico delle masse a cui ha dato un decisivo contributo l'iniziativa e l'azione politica del nostro partito.

«Ora gli agrari devono trattare nelle singole province per chiudere le altre vertenze ed in particolare quella relativa ai patti coloniali. Non hanno alternative: il movimento è robusto. Ogni ulteriore resistenza degli agrari è inutile e non può che far crescere questo movimento nella volontà di lotta dei lavoratori, nella solidarietà e nell'impegno delle forze politiche democratiche e delle popolazioni».



I trenta giorni di lotta dei braccianti sono esplosi, ieri mattina, per le vie di Foggia in una manifestazione che ha sanzionato il fallimento della manovra politica degli agrari

Alla nuova giornata di lotta in Puglia hanno fatto eco, ieri, vaste mobilitazioni dei lavoratori nell'agricoltura e negli altri settori. A FERRARA i braccianti conducono da cinque settimane lo sciopero della raccolta dei prodotti ed oggi terranno una manifestazione, insieme ai mezzadri, per il contratto e le riforme. A FORLÌ è iniziato lo sciopero di 48 ore nelle aziende agrarie capitalistiche. A RAVENNA vengono portate avanti 280 vertenze nelle aziende più grandi. In tutte le altre province emiliane sono programmati scioperi: 3 giorni a PIA-

CENZA a partire da lunedì, un giorno a REGGIO EMILIA, 3 giorni a MODENA. Ieri sono scesi in lotta, per la trasformazione del contratto in affitto a basso costo, i mezzadri di tutta Italia. In alcuni centri, come Terni, si sono affiancati ai mezzadri operai e braccianti. Una delegazione di mezzadri è stata ricevuta in Parlamento, dove ha sollecitato l'esame delle proposte di legge che riguardano la sorte della categoria. A SALERNO, al termine dello sciopero di tre giorni dei braccianti per il

contratto, si è svolto ieri lo sciopero generale provinciale per l'aumento dell'occupazione. La manifestazione ha sottolineato in particolare l'esigenza di una ristrutturazione a questo scopo dell'industria e dell'agricoltura. In SICILIA hanno scioperato gli edili, i quali chiedono l'entrata in vigore della legge urbanistica regionale e l'immediato impiego dei fondi disponibili per l'edilizia pubblica. A LIVORNO e PIOMBINO si è svolto lo sciopero generale per chiedere la riforma casalinga.

A PAG. 4

Il presidente del «Comando della rivoluzione» catturato dai libici a Bengasi

SUDAN: NUOVO COLPO MILITARE NUMEIRI RIPRENDE IL POTERE

Appello del leader sudanese alla «caccia al comunista» - Sanguinosi scontri nei punti nevralgici della capitale - Il maggiore El Atta e i suoi compagni sono stati arrestati - Stato d'emergenza e coprifuoco proclamati in tutto il paese



LONDRA - Il colonnello En-Nur (a sinistra) ed il maggiore Hamadallah fotografati a Londra prima della partenza dell'aereo che le autorità libiche hanno fatto atterrare a Bengasi

Il colonnello Gifar El Numeiri, deposto due giorni fa da un colpo di stato diretto dal maggiore El Atta, è tornato oggi a capo del Sudan in seguito ad un contro-colpo guidato da un gruppo di ufficiali dei reparti corazzati sudanesi. Dopo una serie di contraddittorie dichiarazioni rilasciate alla radio, mentre intorno al palazzo presidenziale di Khartoum ed in altri quartieri unità dell'esercito fedeli al maggiore El Atta ed a Numeiri si scontravano in rapiti ma sanguinosi combattimenti, nella tarda serata lo stesso Numeiri si recava ai microfoni di «Radio Omdurman» per leggere un proclama. Numeiri, il cui discorso è stato ripreso da «Radio Cairo», avrebbe ringraziato le forze armate e «il popolo» per aver «schiacciato i ribelli».

Numeiri ha quindi annunciato di aver «ordinato l'immediato arresto di tutti i comunisti sudanesi» ed ha minacciato che «chiunque darà ricetto ai comunisti sarà considerato fuori legge». «Spero - ha aggiunto Numeiri - che ogni membro delle forze armate ed ogni cittadino sarà con noi contro ogni rinnegato che appartiene al Partito comunista. Arrestateli o segnalateli al più vicino posto di polizia perché questi comunisti sono traditori».

La drammatica crisi aveva avuto inizio nelle prime ore del mattino, quando i membri del Consiglio della rivoluzione, recatisi all'aeroporto per ricevere con tutti gli onori il presidente En-Nur (da loro stessi nominato due giorni fa), hanno appreso che l'ufficiale era stato catturato dai libici a Bengasi, durante la sosta forzata di un aereo della BOAC.

Convocata una riunione di urgenza, i leaders sudanesi hanno reagito facendo circondare da truppe e carri armati le ambasciate della Libia, dell'Egitto e della Siria, ufficialmente per «proteggerle contro possibili provocazioni» (Siria e Egitto sono legati alla Libia da accordi federali).

Poco dopo, il vice presidente del Consiglio della rivoluzione Haseem El Atta si recava ai microfoni di radio Omdurman e dichiarava: «Cittadini, un intervento straniero è in atto contro il Sudan, per bloccare il progresso della nostra rivoluzione. Le vostre eroiche forze armate tengono duro per difendere l'indipendenza del Sudan e la libertà del popolo. Il maggiore El Atta rivolge a tutti voi un appello. Accorgete a difendere la vostra rivoluzione!».

Quindi la radio affermava che «manifestazioni popolari erano in corso per sostenere il Consiglio della rivoluzione. Ma in breve gli avvenimenti precipitavano, le truppe fedeli a Numeiri si sollevavano e rovesciavano la situazione impadronendosi del palazzo presidenziale, dei principali edifici pubblici e della radio, che cominciava a trasmettere dichiarazioni pro-Numeiri».

Non sono ancora noti i particolari dell'azione che ha portato alla liberazione di Numeiri, che si trovava prigioniero nei locali del quartier generale dell'esercito sudanese.

E' comunque intorno agli edifici del quartiere generale che gli scontri tra gruppi di militari delle due opposte tendenze sono stati più violenti. In questi scontri sono stati impegnati carri armati, mezzi cingolati e artiglieria pesante, mentre aerei militari privi di insegne hanno sorvolato ripetutamente la zona a volo radente.

In un successivo comunicato, «Radio Omdurman» ha annunciato la proclamazione dello stato d'emergenza e del coprifuoco in tutto il paese a tempo indeterminato.

IL CAIRO, 22 - L'agenzia egiziana «Men», che citava la radio di Khartoum, ha annunciato che tutti i componenti del governo di El Atta sono stati arrestati. Oltre a El Atta ed ai suoi compagni è stato arrestato anche il comandante Mahjoub Mohammed Hamed, fratello del segretario del P.C. sudanese.

ALTE NOTIZIE A PAGINA 12

I tentativi di insabbiare o snaturare le leggi di riforma

Intervento di destra sostenuto dal gruppo senatoriale della DC

Sfacciata difesa delle tesi di Togni ed esibizione di tesi oltranziste - Incontro di Colombo con De Martino e Mancini dopo una riunione della Direzione del PSI - Pertini sui lavori parlamentari - Documento della sinistra dc

L'Antimafia sequestra il dossier sul caso Rimi



Ieri la Commissione parlamentare Antimafia ha chiesto alla Regione Lazio di esaminare l'incartamento relativo a Natale Rimi, il mafioso di Alcama assunto dalla presidenza della giunta regionale. Si è intanto appreso che a «raccomandare» il boss mafioso è stato il magistrato siciliano Severino Santapichino, consigliere della Corte di appello di Roma e consulente legale della Regione. NELLA FOTO: Il magistrato Santapichino. A PAGINA 2

L'atmosfera politica che grava sulla coalizione quadripartita è ancora quella, incerta e confusa, dei momenti più ardui della trattativa tra le varie componenti del centro-sinistra. Il tema centrale rimane quello delle riforme, ed in particolare della legge sulla casa. Nella DC si rinnovano le spinte e le pressioni di destra - ieri ha avuto inizio una discussione politica generale all'interno del gruppo dei senatori democristiani che, da questo punto di vista, può essere definita esemplare - mentre si sta intrecciando una serie fittissima di contatti tra Colombo ed i dirigenti della DC, del PSI (argomento principale), la legge sulla casa e del PSDI (argomento principale). Ieri mattina, inoltre, si è riunita la Direzione socialista, nel tardo pomeriggio è stata la volta di quella socialdemocratica. Anche i gruppi parlamentari socialisti hanno tenuto proprie riunioni.

All'assemblea dei senatori democristiani hanno preso parte anche il presidente del Consiglio, Colombo, ed il segretario della DC, Forlani. La relazione di Spagnoli - che è stato confermato presidente del gruppo - secondo quanto era da prevedersi, ha avuto un'impronta chiaramente di destra. Egli ha legittimato, poi, l'azione di sabotaggio di Togni nei confronti della legge sulla casa (ed in un certo senso anche l'iniziativa di Trabucchi nei confronti della legge fiscale) con le

c. f. (Segue in ultima pagina)

Appello dei parlamentari democratici

Fermare la repressione del popolo palestinese

A PAGINA 11

Conferma ufficiale: in Spagna c'è il colera

MADRID, 22. Fra i ridotti notizie e di smentite delle autorità spagnole preoccupate di mantenere costante il flusso di turisti nel paese, un comunicato della Sanità Mondiale di Ginevra ha sciolto ogni dubbio: nella provincia di Saragozza si sono verificati e ci sono ulteriori casi di colera. Ventidue finora sarebbero i decessi e le autorità si ostinano a negare. Il virus è stato identificato senza possibilità di incertezza: è del tipo El Tor. Saragozza è isolata, il suo ospedale, dove continuano ad affluire malati (fevra circa 250), è presidiato dall'esercito. A PAGINA 5

KHARTOUM, 22. Il maggiore El Atta, deposto due giorni fa da un colpo di stato diretto dal maggiore El Atta, è tornato oggi a capo del Sudan in seguito ad un contro-colpo guidato da un gruppo di ufficiali dei reparti corazzati sudanesi. Dopo una serie di contraddittorie dichiarazioni rilasciate alla radio, mentre intorno al palazzo presidenziale di Khartoum ed in altri quartieri unità dell'esercito fedeli al maggiore El Atta ed a Numeiri si scontravano in rapiti ma sanguinosi combattimenti, nella tarda serata lo stesso Numeiri si recava ai microfoni di «Radio Omdurman» per leggere un proclama. Numeiri, il cui discorso è stato ripreso da «Radio Cairo», avrebbe ringraziato le forze armate e «il popolo» per aver «schiacciato i ribelli».

Numeiri ha quindi annunciato di aver «ordinato l'immediato arresto di tutti i comunisti sudanesi» ed ha minacciato che «chiunque darà ricetto ai comunisti sarà considerato fuori legge». «Spero - ha aggiunto Numeiri - che ogni membro delle forze armate ed ogni cittadino sarà con noi contro ogni rinnegato che appartiene al Partito comunista. Arrestateli o segnalateli al più vicino posto di polizia perché questi comunisti sono traditori».

La drammatica crisi aveva avuto inizio nelle prime ore del mattino, quando i membri del Consiglio della rivoluzione, recatisi all'aeroporto per ricevere con tutti gli onori il presidente En-Nur (da loro stessi nominato due giorni fa), hanno appreso che l'ufficiale era stato catturato dai libici a Bengasi, durante la sosta forzata di un aereo della BOAC.

Convocata una riunione di urgenza, i leaders sudanesi hanno reagito facendo circondare da truppe e carri armati le ambasciate della Libia, dell'Egitto e della Siria, ufficialmente per «proteggerle contro possibili provocazioni» (Siria e Egitto sono legati alla Libia da accordi federali).

Poco dopo, il vice presidente del Consiglio della rivoluzione Haseem El Atta si recava ai microfoni di radio Omdurman e dichiarava: «Cittadini, un intervento straniero è in atto contro il Sudan, per bloccare il progresso della nostra rivoluzione. Le vostre eroiche forze armate tengono duro per difendere l'indipendenza del Sudan e la libertà del popolo. Il maggiore El Atta rivolge a tutti voi un appello. Accorgete a difendere la vostra rivoluzione!».

Quindi la radio affermava che «manifestazioni popolari erano in corso per sostenere il Consiglio della rivoluzione. Ma in breve gli avvenimenti precipitavano, le truppe fedeli a Numeiri si sollevavano e rovesciavano la situazione impadronendosi del palazzo presidenziale, dei principali edifici pubblici e della radio, che cominciava a trasmettere dichiarazioni pro-Numeiri».

Non sono ancora noti i particolari dell'azione che ha portato alla liberazione di Numeiri, che si trovava prigioniero nei locali del quartier generale dell'esercito sudanese.

E' comunque intorno agli edifici del quartiere generale che gli scontri tra gruppi di militari delle due opposte tendenze sono stati più violenti. In questi scontri sono stati impegnati carri armati, mezzi cingolati e artiglieria pesante, mentre aerei militari privi di insegne hanno sorvolato ripetutamente la zona a volo radente.

In un successivo comunicato, «Radio Omdurman» ha annunciato la proclamazione dello stato d'emergenza e del coprifuoco in tutto il paese a tempo indeterminato.

IL CAIRO, 22 - L'agenzia egiziana «Men», che citava la radio di Khartoum, ha annunciato che tutti i componenti del governo di El Atta sono stati arrestati. Oltre a El Atta ed ai suoi compagni è stato arrestato anche il comandante Mahjoub Mohammed Hamed, fratello del segretario del P.C. sudanese.

ALTE NOTIZIE A PAGINA 12



Cinque operai italiani morti nel disastro

Deraglia nel Sempione il treno dei pendolari

DOMODOSSOLA - Tremenda sciagura all'alba nel traforo del Sempione: un treno carico di frontalieri (operai che dall'Italia vanno ogni giorno a lavorare oltre confine) è deragliato dopo aver imboccato la lunga galleria. Cinque sono i morti, tutti lavoratori, tutti italiani, tre di loro, come la gran parte dei feriti, erano immigrati meridionali. L'unico vagono attaccato alla motrice si è schiantato contro la parete della galleria. Difficili e lunghi sono stati i soccorsi, mentre la linea rimaneva bloccata. Nella foto: il vagono schiantatosi contro la galleria. A PAGINA 6

OGGI

sua grazia

DAL MOMENTO che ad Alberto Ronchey, direttore della «Stampa», gli articoli che pubblica costano giorni e giorni di meditazione, di fatica e di silenzio, è assai probabile che l'ultimo, comparso ieri, lo abbia concepito e composto mentre era ancora in vacanza, così, forte della nostra assenza, si Caporetto ha osato incominciare il suo scritto esattamente così: «Se la parola recessione dispiace, usiamo ristagno o torpore, oppure l'arcaico slowdown, rallentamento». Ora poi dovete figurarsi un metameccanico che dice a Ronchey: «Illustra direttore, la parola recessione mi dà fastidio». «Ah, la capisco, caro amico. E se dicesi ristagno o torpore?». «Certo, sarebbe meglio. Ma scusi, perché non usa l'arcano slowdown? Noi diciamo sempre così in fabbrica: è più semplice,

più alla mano, neh?». Basta lasciarlo solo un momento, basta che creda di non essere più sorvegliato, e subito il direttore della «Stampa» si abbandona al suo bovaristico snobismo. Così se vuole accennare al trabucchetto o al traffico di questi mesi estivi, scrive: «...nell'alta stagione del rush turistico» supponendo che la gente in ufficio dica: «Ragioniere, ma lei ha visto il rush di questi giorni?». E quando gli viene il sospetto di esagerare con l'inglese, si sfoga con il richiamo a paesi lontani, questa volta addirittura biblici. Sentite come è raffinato mister Moncalieri: «Già un anno fa, con i lunghi scioperi dei servizi pubblici, non fu riservata una accoglienza ospitale alle moltitudini che d'estate volgono le spalle al «ciclo maligno» in cerca d'una solare terra di Gessen».

Dove Gessen, sperduta regione del Nilo che il faraone assegnò al padre e ai fratelli di Giuseppe, qui sta in luogo della riviera adriatica. Ci voleva tanto, poca miseria, a scrivere Cesaenato? Ma dove lord Pmerolo è insuperabile è nelle citazioni, che di solito intendono a che in ogni caso preterisce ovvie e gratuite. Il 9 maggio, in un articolo che abbiamo conservato apposta, ha scritto: «...anche se tutti sanno che in certi casi, come usava dire Fabio Massimo, «turbari per le opinioni altrui indegno». Ora, a parte il fatto che una banalità simile, parola d'onore, Fabio Massimo non l'ha mai detta, non è la dicitura di quel frequentissimo «usare dire», il povero Fabio lo diceva sempre, parlando naturalmente, come vivo, Fortebraccio

La ricostruzione collettiva di cinquant'anni di vita del PCI

L'altra storia

Il valore delle testimonianze dirette e dell'indagine concreta in una città, in una fabbrica o in un quartiere - Contributi a una più fondata ricognizione sulla nostra «verità nazionale» - Le esperienze proletarie e i nuovi protagonisti

Superata, con un positivo bilancio, la fase necessariamente rievocativa, l'attività per il «cinquantenario» si va meglio definendo come ricerca, conoscenza, dibattito attorno ai filoni essenziali della storia e della politica del PCI.

La tavola-rotonda su «I giovani e il PCI» inserita, ad esempio, nel grande festival di Livorno costituisce il nucleo iniziale per una storia del movimento giovanile comunista e può segnare il primo passo per un'opera più ampia dedicata a giovani nella storia d'Italia.

I compagni di Taranto preparano una ricerca sulle vicende del Partito durante il periodo fascista in quell'agglomerato di classe operaia del Mezzogiorno. Empoli ha pubblicato, con aggiornamenti e ampliamenti, il movimento operaio nell'ultimo anno di Libertario Guerrini: storia di un centro rosso che muove dalle prime esperienze proletarie e narra lo scontro diretto con la reazione toscana che aveva capinista di rilievo quali Ridolfi, Bastogi, Ciano, Perrone.

«I compagni»

Testimonianze vive sono già apparse nel volume «I compagni» degli Editori Riuniti, altre nelle pagine de «Il calendario del popolo» e altre ancora pervengono da Napoli, Imola, Rosignano Solvay, Ravenna, Chieti, Reggio Emilia, Locorotondo, Imperia, Reggio Calabria, Anghiari, Pavia, Montelupo Fiorentino, S. Stino di Livenza, Cotignola ecc.

Intanto gli Editori Riuniti e altre case editrici democratiche mettono a disposizione dei lettori opere storiche o di attualità a partire dai testi delle conferenze sul cinquantenario del PCI tenute a Roma da Sparino, Ragnoli, Natta, Amendola, G.C. Pajetta, Ingrao. Riflessioni non limitate alla chiosa di documenti e di particolari eventi, ma analisi di storia viva - senza cancellature e senza indulgenze - storia del popolo italiano in una fase significativa del suo reale sviluppo, caratterizzata, oltre che da conquiste, da ostacoli e da arretramenti. Storia che ha visto emergere nuovi protagonisti dagli strati considerati subalterni in una società gerarchizzata dai privilegi delle vecchie classi. E l'antica plebe che si fa popolo, classe, partiti del rinnovamento e del progresso.

Le opere di memorialistica, di ricerca, di analisi e di pubblicazione in corso di stampa sono già numerose. E' sufficiente ricordare la ristampa del volume di Luigi Longo

sull'Insurrezione nazionale, «Gli antifascisti al confino» di Ghini e Dal Pont, «Il movimento socialista nel Trentino dal 1894 al 1914» di Renato Monteleone, «Socialismo e comunismo in Puglia» di Luigi Allegato, «La frazione comunista al convegno di Imola», «Le memorie di un fuoriclasse» di Schiapparelli (Wilky), «La formazione del Partito comunista d'Italia» di Lepre e Leverro e altri ancora.

Ma permangono vuoti e non di secondaria importanza. E' pur vero che in alcuni centri essenziali del Paese la vicenda locale del Partito si innesta e si confonde con quella più generale - Torino, Napoli, Roma, Milano - e si altera con aspetti specifici, figure, episodi, non solo degli anni lontani (è la lacuna dell'ottimo libro di Empoli) possono essere lusingati, analizzati, per completare una tessitura che non è soltanto storia di un movimento ma è patrimonio di tutto il nostro popolo. Trieste, «Il lavoro», la lotta antifascista e internazionale del proletariato triestino; il confronto e il rapporto tra «leghe rosse» e «leghe bianche» nel Cremonese e nel Mantovano. L'imponente processo di formazione e di espansione del PCI nelle zone mezzadrili; la funzione e la lotta del PCI nelle grandi isole; il ruolo dei comunisti negli atenei: da Padova, con Marchesi e Curial, alla Normale di Pisa ecc. debbono diventare temi di ricerca.

La testimonianza diretta, l'indagine concreta e localizzata nell'ambito di una città, di una fabbrica e di un quartiere o di un collettivo aiuteranno anche a ovviare a un pericolo ben presente a Togliatti allorché elaborava il «Quaderno del trentesimo del PCI» di «Rinascita»: «Vi è infatti il pericolo - scriveva allora Togliatti - che se si presta attenzione esclusivamente ai fatti della vita interna del partito, si giunga a una periodizzazione sbagliata, astratta, che non tenga conto, cioè, degli sviluppi reali, effettivi, della situazione internazionale e nazionale. La vita interna del partito, soprattutto quando questo è perseguitato, costretto alla vita clandestina, è dominata da fattori che la storiografia tradizionale ignora: disprezzo, avversione, ostilità, ma anche di spinta, di politica del passato; adeguata il pensiero e l'azione alle più avanzate situazioni internazionali, ristabilisce una piena circolazione e un contatto stretto tra il progresso per cui si lotta in Italia e quello per cui lottano le forze sociali di avanguardia del mondo intero, a Oriente e ad Occidente».

Né, in tal caso, apparirà secondario quanto scriveva Togliatti su questo nostro Paese: «L'idea di un modo definitivo del vecchio provincialismo anche delle più avanzate correnti di pensiero e politiche del passato; adeguata il pensiero e l'azione alle più avanzate situazioni internazionali, ristabilisce una piena circolazione e un contatto stretto tra il progresso per cui si lotta in Italia e quello per cui lottano le forze sociali di avanguardia del mondo intero, a Oriente e ad Occidente».

Verifichiamo, altresì, un concetto fondamentale posto da Togliatti alla base del «Partito nuovo» e cioè che tutto quello che si progredisce ha prodotto la società italiana, la classe operaia e il suo partito l'hanno fatto proprio, l'hanno salvaguardato ed esaltato.

Ma l'attività per il 50° del PCI non può essere soltanto retrospettiva.

Deve, anzi, liberarsi di quel tanto di «archeologico» e «socialista odierno» che si tratta di cercare artificiosamente per dimostrare che abbiamo avuto sempre - e solo noi - ragione. Uno sforzo critico di approfondimento non può essere una gratuita «performance» intellettuale, deve essere un contributo, un serio impulso alla lotta democratica e socialista odierna. Non si tratta, neppure, di compilare ossequiosi «pamphlet» di agitazione, ma riscoprire le radici antiche di attuali battaglie sul piano politico, sociale e culturale. E, pertanto, non è anacronistico rinverdire le dimensioni della polemica Labriola-Croce o le «avventure» della battaglia contro fenomeni, come il «socialismo» o il «sorelismo», con i quali l'intero movimento operaio ha dovuto fare i conti, oppure ricercare nella loro integrità quei momenti nuovi emersi dal pensiero e dall'azione di Migliori, di F. L. Ferrari, di Dossetti, dello stesso Giovanni XXIII, che hanno avuto una incidenza immediata nella elaborazione della linea politica del PCI sia in relazione alla «questione romana», sia in rapporto al «dialogo» con i cattolici, sia - infine - dinanzi alla bancarotta teorica e pratica della cosiddetta «dottrina sociale cattolica».

Il progresso

Ci accorgeremo allora non soltanto di aver fruttuosamente rimeditato sul nostro 50° ma di aver anche contribuito a una più fondata ricognizione sulla nostra verità nazionale, mettendo in luce quel tessuto autentico e decisivo che la storiografia tradizionale ignora: disprezzo, avversione, ostilità, ma anche di spinta, di politica del passato; adeguata il pensiero e l'azione alle più avanzate situazioni internazionali, ristabilisce una piena circolazione e un contatto stretto tra il progresso per cui si lotta in Italia e quello per cui lottano le forze sociali di avanguardia del mondo intero, a Oriente e ad Occidente».

Un insieme di carenze e di ostacoli, dunque, che non troppo non sono sporadici e che non riguardano la sola arma dei carabinieri. La cronaca quotidiana ha rivelato tante altre deformazioni che pulano negli uffici ordinati per la tutela dei cittadini e per la lotta contro il crimine. Ha rivelato i vizi anche ideologici che trarmano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità, i casi oscuri e negletti che solo in parte sono venuti alla luce e dove il diritto e l'arbitrio correvano sul filo di una ambigua divisione.

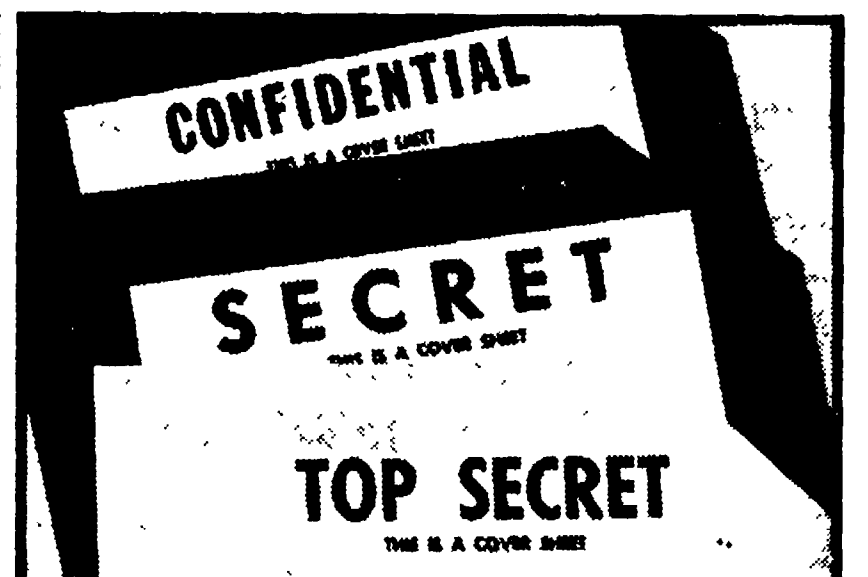
Un insieme di carenze e di ostacoli, dunque, che non troppo non sono sporadici e che non riguardano la sola arma dei carabinieri. La cronaca quotidiana ha rivelato tante altre deformazioni che pulano negli uffici ordinati per la tutela dei cittadini e per la lotta contro il crimine. Ha rivelato i vizi anche ideologici che trarmano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità, i casi oscuri e negletti che solo in parte sono venuti alla luce e dove il diritto e l'arbitrio correvano sul filo di una ambigua divisione.

Libero Pierantozzi

Ellsberg e i «managers dell'intelligenza» allevati dal sistema americano



Gli strateghi della Rand Corporation al lavoro



I documenti «proibiti»

LIMITI INFRANTI DEGLI INTELLETTUALI



Daniel Ellsberg

Nostro servizio

NEW YORK, luglio. Il caso di Daniel Ellsberg - il nome di un intellettuale riformato e nutrito dal sistema di potere statunitense, che a un certo punto tradisce i propri tutori - suggerisce alcune considerazioni sulla fisionomia dell'intellettuale americano e del suo rapporto con la classe dirigente negli USA.

Non si vuol qui accreditare Ellsberg come l'intellettuale - tipo degli Stati Uniti di ieri o di oggi. La sua iniziativa politica è individuale, di una crisi che appare sempre più profonda nel rapporto fra gli intellettuali e la struttura del potere statunitense.

Educatore ad Harvard - una delle università della élite sociale degli Stati Uniti - Daniel Ellsberg ha combattuto la guerra in Corea, poi nel 1952 è tornato a studiare nei corsi superiori della stessa università. L'educazione ad Harvard gli viene data in poche altre università degli Stati Uniti, è già un destino di per sé: gran parte degli studenti che ne provengono vanno ad intraprendere una carriera manageriale americana o a ricoprire alti posti di burocrati a Washington (sono, di solito, i giovani che più vengono chiamati a fare il «think tank» dell'alta burocrazia), mentre alcuni altri - Ellsberg, per esempio - sono immediatamente inghiottiti nelle file dei tecnici che elaborano dottrine e piani per i gruppi al potere.

La RAND Corporation, dove Ellsberg lavorò per otto anni, è una «think tank» (fabbrica di pensiero), finanziata da e al servizio della Air Force. La RAND, con altre «agenzie» di genere (agenzie di civili), fa parte del macchinario operativo della guerra fredda (il gruppo di agenzie civili è il «think tank» RAND impegnava, qualche anno fa, oltre 12.000 persone, in gran parte intellettuali) e dal suo ufficio, in particolare, sono uscite le più importanti strategie militari, studi e piani, basati sull'uso delle armi nucleari. La mente del più noto «think tank» americano è la RAND con tutte le sue file, Herman Kahn, ha prodotto in «On Thermonuclear War» i risultati di lunghi studi sugli effetti della guerra atomica, volti a stabilire che la vita della società americana potrebbe sopravvivere al suo ritorno prebellico nel giro di una decina d'anni dopo la guerra atomica.

La consegna del dossier Mac Namara: ultimo atto di una ribellione - Crisi profonda per la frattura aperta tra ideologia ufficiale e realtà - L'illusione di essere sempre e soltanto un tecnico Dalla «carriera» negli apparati della guerra fredda alle contraddizioni di oggi - Come ha funzionato, fino a incepparsi, il meccanismo della «compravendita di cervelli» - Fine dello «spirito aziendale» nei confronti del potere



Il rapporto McNamara sulle prime pagine dei giornali

gole da rispettare nella sua condotta. Le premesse basilari della politica estera degli Stati Uniti, come la sua stessa lealtà al sistema, non sono mai messe in dubbio. E' una crisi che ha due cause: fra loro strettamente connesse. Da un lato è cambiata, negli ultimi anni, la possibilità di utilizzare gli intellettuali da parte del sistema, come mediatori, come elaboratori di tesi apologetiche del sistema stesso. Dall'altro lato gli sviluppi della situazione politica interna, e la stessa incerta collocazione dell'intellettuale gli propagano oggi scelte diverse, mettendo gli di fronte contraddizioni reali e valori prima mistificati dalla dottrina politica dominante.

Parliamo qui di un gruppo di persone la cui caratteristica principale è quella di essere state educate nel seno della classe dirigente americana, pur provenendo da una diversa situazione sociale, e di esser poi passate al servizio di quella classe senza mai raggiungere, esse stesse, livelli di potere.

Provenendo, per lo più, alla media - piccola borghesia, da famiglie di recente immigrazione (nelle quali essi stessi, di solito, rappresentano la prima generazione che ha raggiunto i livelli superiori dell'istruzione), questi intellettuali portano con sé le insicurezze e le angosce della loro situazione originaria. L'ansia dell'inserimento e dell'accettazione in quella che considerano la società americana a pieno titolo, insieme alla mancanza di un senso di identità di classe nelle famiglie da cui provengono, è un sentimento che li accompagna fin dalle prime esperienze scolastiche, disposti ad un totale conformismo culturale e politico, purché intravedano nell'educazione una via verso l'integrazione e il prestigio.

Mancando infatti del denaro, del prestigio familiare e delle relazioni sociali, che avrebbero loro la strada del potere economico, l'unico mezzo che hanno di avanzamento sociale, verso la sicurezza e il prestigio è l'uso della propria intelligenza là dove essa, ha valore: cioè nelle migliori istituzioni educative della vecchia borghesia americana.

Al credito materiale che la classe al potere concede loro (la possibilità per questi giovani di studiare in università come Harvard, Yale, ecc., è data da borse di studio provenienti da fondazioni, enti vari e dalle stesse università) si aggiunge la promessa della sicurezza e del prestigio che conseguono a quella educazione. La gratitudine al sistema (e alle stesse università) si aggiunge la promessa della sicurezza e del prestigio che conseguono a quella educazione. La gratitudine al sistema (e alle stesse università) si aggiunge la promessa della sicurezza e del prestigio che conseguono a quella educazione.

nelle università, nelle fondazioni private (è il caso di Kissinger, per esempio, allevato intellettualmente in un istituto fondato dal gruppo Rockefeller) o in agenzie come la RAND. Optare per una di queste tre possibilità non cambia molto dal punto di vista della dipendenza dalla struttura del potere (le università, specie le più prestigiose, dipendono in gran parte da profitti e fondi provenienti da privati); solo nel caso di personalità di rilievo - è il caso di Noam Chomsky, per esempio - l'università può rappresentare una strada di maggiore indipendenza.

L'inquadramento in queste istituzioni, dunque, mentre mantiene entro limiti precisi l'attività degli intellettuali nel quadro istituzionale dell'organizzazione stessa rappresenta finalmente per essi prestigio sociale e alti stipendi. E, paradossalmente, così com'è, messi, questi individui basano la propria dignità professionale e personale sul mito della autonomia, della non-commissione.

Ma se questo discorso vale particolarmente per la generazione di intellettuali cui Ellsberg appartiene, è difficile immaginare la stessa carriera per le nuove leve di questi ultimi anni. Una coscienza nuova è partita, oggi, dalla loro formazione.

Il primo elemento da tener presente è che, gli anni della «promozione» e cooptazione di Ellsberg e della sua generazione coincidono con il momento di più netta assenza di critica politica della storia americana di questo secolo. L'ideologia elaborata dalla classe dominante, in quegli anni rispecchiava bene la sicura posizione degli Stati Uniti nel mondo: la strategia neocapitalista, il controllo sulle economie di altri paesi attraverso uno sforzo congiunto finanziario e militare, l'opposizione al comunismo, ecc.

La società nazionale, poi, era apparsa come uno schema, priva di contraddizioni; vi si aggiungeva il culto storicistico del passato storico della nazione e della giustizia del sistema e dell'azione di tutti i suoi rappresentanti politici in successione.

Il Vietnam, si diceva, è visto da Ellsberg come il nodo della sua crisi; l'aspetto vistosamente diurno della guerra è il motivo del suo distacco e della sua opposizione alla classe dirigente. Ma mentre Ellsberg mette sul fuoco

una mano davanti a Porsenna, quella compromessa in Vietnam, si dimentica dell'altra che pure ha combattuto in Corea una dozzina d'anni prima.

Non è un caso: l'umidità della guerra di Corea sull'economia e la politica interna americana era stato ben altro da quello prodotto dal prolungarsi dell'aggressione in Vietnam. Nel pieno dell'espansione economica e militare, del consumo all'interno, nel vivo della guerra fredda e del controllo statunitense sull'ONU, quella guerra non aveva scalfito l'accordo fra l'ideologia ufficiale e gli eventi. Con la guerra, anzi il sistema aveva risolto la prima recessione degli anni seguenti la seconda guerra mondiale. E negli anni precedenti la classe al potere era riuscita a schiacciare, con una repressione sistematica e la promulgazione di leggi fasciste, i partiti di sinistra e le organizzazioni dei lavoratori con trarre al sistema.

Ma questo stato di cose era durato poco. L'inizio della lotta per i diritti civili (alla metà degli anni '50) all'interno e poi lo sfaldarsi della rete coloniale, a Cuba, in Africa e tale e quale, e l'instaurarsi minaccioso della potenza economica dell'Europa e del Giappone, hanno reso sempre più precario l'ordine americano nel mondo. Quindi il Vietnam: se la guerra di Corea aveva coinciso con un momento di vuoto della critica politica nei confronti del creatore di stato la materia concreta in cui il movimento che cresceva crescendo dalle contraddizioni interne del paese si è sviluppato.

L'accordo fra ideologia ufficiale e realtà oggi si è rotto: agli occhi di gran parte degli americani. I movimenti di opposizione hanno squarciato il velo che copriva quella realtà. Del resto, lo stesso ruolo dell'intellettuale è cambiato. La facciata «liberale» dell'ideologia americana, agli occhi degli stessi studenti delle università come Harvard, quando la repressione, dopo le minoranze nere, ha toccato anche loro, ha costretto gli studenti a Kent State University nel 1970 è stato uno dei traumi più evidenti nel recente ed fruttuoso della borghesia americana in questi anni.

Ed è lo stesso distacco fra ideologia ufficiale e la realtà, che ha costretto gli intellettuali di questa generazione a cercare di passare alla repressione decisa, in risposta alla volontà di gruppi sempre più numerosi di prender parte alla determinazione della politica nazionale, e di cercare di annullare del tutto la tradizionale funzione dell'intellettuale, come mediatore, elaboratore di ideologie ed fruttuoso del governo, né gli stessi intellettuali pensano che quella funzione esista più.

Inoltre lo stesso posto di lavoro per gli intellettuali è diventato incerto. La recessione economica e l'inflazione hanno portato ad una notevole riduzione dei fondi per le università. Per la prima volta nel dopoguerra, si è presentato il problema di una grande disoccupazione degli intellettuali (perfino studenti provenienti dalle migliori università sono costretti in questi anni, completati gli studi, a cercare un lavoro non originario, strutturale della figura dell'intellettuale, riappare ora in pieno, quando il potere non ha più bisogno di lui).

L'illusione della «posizione di tecnico» rimane: non fa parte delle sue competenze condurre un'azione politica. Il suo ruolo resta legato al proprio individualismo: vuole dissociarsi da un passato che non è più possibile difendere; così offre al movimento contro la guerra il suo aiuto tecnico, informazioni e documenti di cui può disporre. E' così che nasce il caso Ellsberg. Nella vicenda si può leggere la tragedia della crisi dell'intellettuale della guerra fredda.

Victor Moreno

Dopo il deposito della sentenza contro gli undici carabinieri di Bergamo

Polizia e criminalità

E' stata depositata in questi giorni la sentenza emessa dal Tribunale di Roma a carico di undici «tutori dell'ordine» che sette anni o sono. In quel di Bergamo avevano condotto le indagini per assicurare alla giustizia i responsabili di numerose rapine consumate fra il '63 ed il '64. Cinque degli accusati sono stati prosciolti, cor varre formule dai delitti loro addebitati («violenza privata plurigravata», «lesioni volontarie plurigravate», «abuso plurigravato di autorità ai danni di arrestati o detenuti») gli altri, fra i quali un tenente colonnello, un maggiore ed un tenente del C.C.C.C. sono stati condannati a pene varianti fra i tre anni e mezzo ed i nove mesi di reclusione.

Il processo ha avuto una vasta risonanza non solo perché per la prima volta nella storia recente del nostro Paese un gruppo di «tutori dell'ordine» è stato trascinato alla sbarra, ma anche perché il dibattimento si è risolto in una rievocazione raccapricciante e dolorosa delle vessazioni e delle sofferenze patite da decine di cittadini che per innocenti reati sono stati costretti con la violenza a dichiararsi colpevoli di delitti.

Ma in questa vicenda giudiziaria ciò che è apparso più preoccupante è come ha funzionato il gruppo dei Carabinieri di Bergamo, i metodi di usati per scoprire i colpevoli, l'arbitrarietà degli strumenti di indagine, l'inadeguatezza delle tecniche consentite, l'incultura umana e politica di ufficiali superiori dell'Arma preposti alla conduzione della lotta contro il crimine.

Una degli aspetti più gravi del processo di Bergamo sta proprio in questo: che la libertà, l'incolumità fisica, lo onore di ben settantadue cittadini sono stati così impunemente violati perché un ufficiale superiore dell'Arma ha sorpreso una parola capace domani di trasformarsi in una preziosa moneta scambiabile che - non potendo assumere la dignità veste del testimone - non possono costituire un massimo risultato di accusa sicura.

Hanno poi, anche in questa vicenda, ricercato la confessione stragiudiziale degli inquisiti come massimo risultato di accusa sicura, quasi che essa potesse considerarsi ancora la regina delle prove e quasi che godesse un processo penale moderno del valore preclusivo e preminente assegnato in passato.

Così evidenti sono apparsi, ancora una volta, le sovrapposizioni ed il contrasto fra l'Arma dei Carabinieri e la polizia, che seguivano piste di una rievocazione raccapricciante e dolorosa delle vessazioni e delle sofferenze patite da decine di cittadini che per innocenti reati sono stati costretti con la violenza a dichiararsi colpevoli di delitti.

Un insieme di carenze e di ostacoli, dunque, che non troppo non sono sporadici e che non riguardano la sola arma dei carabinieri. La cronaca quotidiana ha rivelato tante altre deformazioni che pulano negli uffici ordinati per la tutela dei cittadini e per la lotta contro il crimine. Ha rivelato i vizi anche ideologici che trarmano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità, i casi oscuri e negletti che solo in parte sono venuti alla luce e dove il diritto e l'arbitrio correvano sul filo di una ambigua divisione.

Un insieme di carenze e di ostacoli, dunque, che non troppo non sono sporadici e che non riguardano la sola arma dei carabinieri. La cronaca quotidiana ha rivelato tante altre deformazioni che pulano negli uffici ordinati per la tutela dei cittadini e per la lotta contro il crimine. Ha rivelato i vizi anche ideologici che trarmano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità, i casi oscuri e negletti che solo in parte sono venuti alla luce e dove il diritto e l'arbitrio correvano sul filo di una ambigua divisione.

Un insieme di carenze e di ostacoli, dunque, che non troppo non sono sporadici e che non riguardano la sola arma dei carabinieri. La cronaca quotidiana ha rivelato tante altre deformazioni che pulano negli uffici ordinati per la tutela dei cittadini e per la lotta contro il crimine. Ha rivelato i vizi anche ideologici che trarmano l'opera delicata e complessa dell'accertamento della verità, i casi oscuri e negletti che solo in parte sono venuti alla luce e dove il diritto e l'arbitrio correvano sul filo di una ambigua divisione.

Libero Pierantozzi

I vincitori del premio Viareggio

I vincitori del Premio Viareggio 1971 sono: la narrativa, Ugo Alfassi (L'erede selvaggio); per la poesia, Libero De Libero con «Di braccia in brace» (Mandadori); per la saggistica, Nina Valeri con «Giolitti» (UTET).

Il premio speciale è stato assegnato all'opera del compianto Giacomo Benedetti. Un altro premio è in memoria di un pittore napoletano, il Premio Viareggio quest'anno non consisteva com'è noto, in una somma di denaro, ma in un quadro di un pittore napoletano, il Premio Viareggio quest'anno non consisteva com'è noto, in una somma di denaro, ma in un quadro di un pittore napoletano.

Un premio speciale è stato assegnato all'opera del compianto Giacomo Benedetti. Un altro premio è in memoria di un pittore napoletano, il Premio Viareggio quest'anno non consisteva com'è noto, in una somma di denaro, ma in un quadro di un pittore napoletano.

Libero Pierantozzi

Victor Moreno

Il libro LOVE STORY è stato falsificato.

E' in circolazione una edizione contraffatta, su carta di qualità inferiore, di formato leggermente diverso, con capitello azzurro anziché bianco, cucita anziché fresata.

La Casa Editrice Garzanti

prega i suoi clienti di rifiutare tali copie segnalandone l'esistenza; ricorda le sanzioni penali in cui incorre chi distribuisce o vende prodotti di illecita provenienza.

Nonostante la reticenza delle autorità franchiste l'allarme è rilanciato dalla Sanità Mondiale

CONFERMATO IL COLERA IN SPAGNA

L'annuncio ufficiale a Ginevra - Finora ventidue i decessi nella provincia di Saragozza - La popolazione accorre in massa a vaccinarsi - L'imbarazzata e menzognera dichiarazione del direttore sanitario governativo alla televisione - L'esercito presidia l'ospedale dove vengono ricoverati 250 malati - Distruzione massiccia di frutta e verdura provenienti dalla valle infetta - Individuato senza possibilità di dubbio il virus coleroso del tipo El Tor - Preoccupazione per il turismo

I provvedimenti da prendere anche in Italia

In relazione all'epidemia di colera in Spagna, ora confermata ufficialmente, il ministero della Sanità italiana è impegnato a mettere in atto tutte le misure di profilassi internazionale necessarie e che si basano sui controlli alle frontiere. In particolare tutti i viaggiatori in arrivo dalla Spagna dovranno esibire certificato di vaccinazione anti-colerica, mentre quelli che ne sono sprovvisti saranno soggetti a quarantena di cinque-giorni pari, cioè, al periodo di incubazione del vibrione del colera. Per quanto riguarda le derrate alimentari provenienti dalla Spagna, dovranno essere vaccinati tutti coloro che sono stati in contatto con tali merci, quelli addetti alle operazioni di scarico, impiegati, operai. Tuttavia l'Ufficio di Igiene di Roma ha fatto sapere che fino ad oggi fra i passeggeri sbarcati all'aeroporto internazionale di Fiumicino non vi sarebbero casi sospetti, mentre ha promesso di effettuare solo i controlli che le autorità spagnole provvedano a far vaccinare tutti i passeggeri in partenza dagli aeroporti iberici.



SARAGOZZA - Lunghe file ai posti di vaccinazione

Nostro servizio

MADRID, 22. Oramai non è più possibile per le autorità spagnole tacere la verità: l'incubo del colera è un fatto, dopo gli ultimi decessi in Spagna e precisamente nella provincia di Saragozza. Eppure la conferma, in un paese dove la censura arriva perfino a nascondere un'epidemia, è dovuta venire dall'estero. Le autorità madrilensi hanno ufficialmente comunicato la presenza di casi di colera all'Organizzazione mondiale della Sanità a Ginevra, che, a sua volta, ha reso la notizia di dominio pubblico, mentre all'interno dei confini spagnoli la situazione è ancora presentata con tinte ottimistiche e la parola « colera » non è stata nemmeno pronunciata dalle autorità interessate e responsabili. Invece « l'analisi di laboratorio » afferma il ministero spagnolo nella notifica ufficiale all'OMS che del resto anche ieri aveva dato l'allarme in questo senso, « hanno rivelato che i malati in osservazione sono colpiti da virus coleroso del tipo El Tor ».

Di ora in ora la situazione sembra diventare più grave: le ultime notizie non ufficiali ma molto attendibili, parlano ormai di ventidue casi mortali nella provincia di Saragozza, e precisamente quattro morti nell'ospedale di questa città, tre ad Alagon, due a Griset e gli altri in diversi villaggi della conca di Jalon. E' un fatto che solo nella provincia colpita da quello che i giornali spagnoli definiscono « misterioso morbo », circa mezzo milione di persone sono corse a farsi vaccinare: è un fatto che le autorità sanitarie hanno chiamato a Madrid un esperto della organizzazione mondiale della Sanità, il professor Watanabe, specialista in malattie batteriche, il quale ha dichiarato che si tratterà « qualche tempo » in Spagna; è un fatto infine che frutta e verdura sono sparite dai mercati di Saragozza e di tutta la zona. La situazione è talmente tesa — anche per l'incertezza e la reticenza delle autorità spagnole — che l'ospedale di Saragozza è addirittura presidiato giorno e notte dallo esercito spagnolo: si temono disordini. Soldati e membri della guardia civile, comunque, sono stati tutti vaccinati. Sotto molti aspetti, l'atmosfera è allucinata. Mentre ormai gli stessi giornali spagnoli riportano notizie dei decessi, il direttore generale della Sanità, signor Jesus Garcia Orcoyen, ha parlato l'altra sera alla televisione spagnola. Sarebbe meglio dire che non ha parlato dal momento che: 1) ha sorvolato sui decessi affermando che a sette casi solo osservazione — non potevano essere allarmanti; 2) ha parlato di « diarrea estiva » escludendo la normalità della situazione; 3) è arrivato al punto di sconsigliare la vaccinazione massiccia della popolazione raccomandando agli spagnoli di astenersi da tale pratica che potrebbe trarre « danno » a danneggiare — sono sue parole — i piani logistici della direzione generale della Sanità.

Il contrasto fra l'allarme gettato da un organismo responsabile quale l'OMS e l'irresponsabile ottimismo delle autorità spagnole si spiega in un solo modo: la preoccupazione del governo franchista di mantenere inalterato il flusso dei turisti (se ne attendono in tutta l'estate 26 milioni) in Spagna. A questo proposito è stato dato ordine a tutte le agenzie turistiche di diffondere notizie rassicuranti, esortando i viaggiatori a non annullare le prenotazioni per i soggiorni in Spagna. Comunque, a parte i decessi, il morbo sta colpendo un numero notevole di persone: nel solo ospedale di Saragozza vi è stato ricoverato un centinaio di malati, in quel posto da pochissimo tempo, giacché 15 giorni fa, proprio in quel luogo, si è verificato un violento incendio e in tale occasione è accorsa parecchia gente, tra cui i carabinieri e i vigili del fuoco. Nessuno, in quell'occasione, ha notato i sette ordigni che, viceversa, questa mattina si trovavano lì alla vista di chiunque.

di verdura provenienti dalla Valle di Jalon che è famosa per i suoi prodotti agricoli, sono state distrutte; nei villaggi e paesi della stessa valle, come pure a Saragozza, è impossibile procurarsi queste derrate. Il flusso dell'acqua in numerose fontane pubbliche della provincia di Saragozza e in quella vicina di Soria è stato interrotto.

Sono tutti questi sintomi che non sfuggono né agli spagnoli, né ai viaggiatori che in questi giorni attraversano la provincia colpita. L'ostinazione dell'autorità di sminuire l'importanza dei fatti, non fa che aggravare, invece che alleggerire, la situazione. Del resto, come abbiamo già sottolineato, la cosa non poteva essere tacita alla organizzazione internazionale che ha sede a Ginevra anche perché un suo osservatore, il professor Watanabe è tuttora in territorio iberico.

d. o.

Ha denunciato i poliziotti per omicidio.

Oggi la vedova di Pinelli interrogata dal magistrato

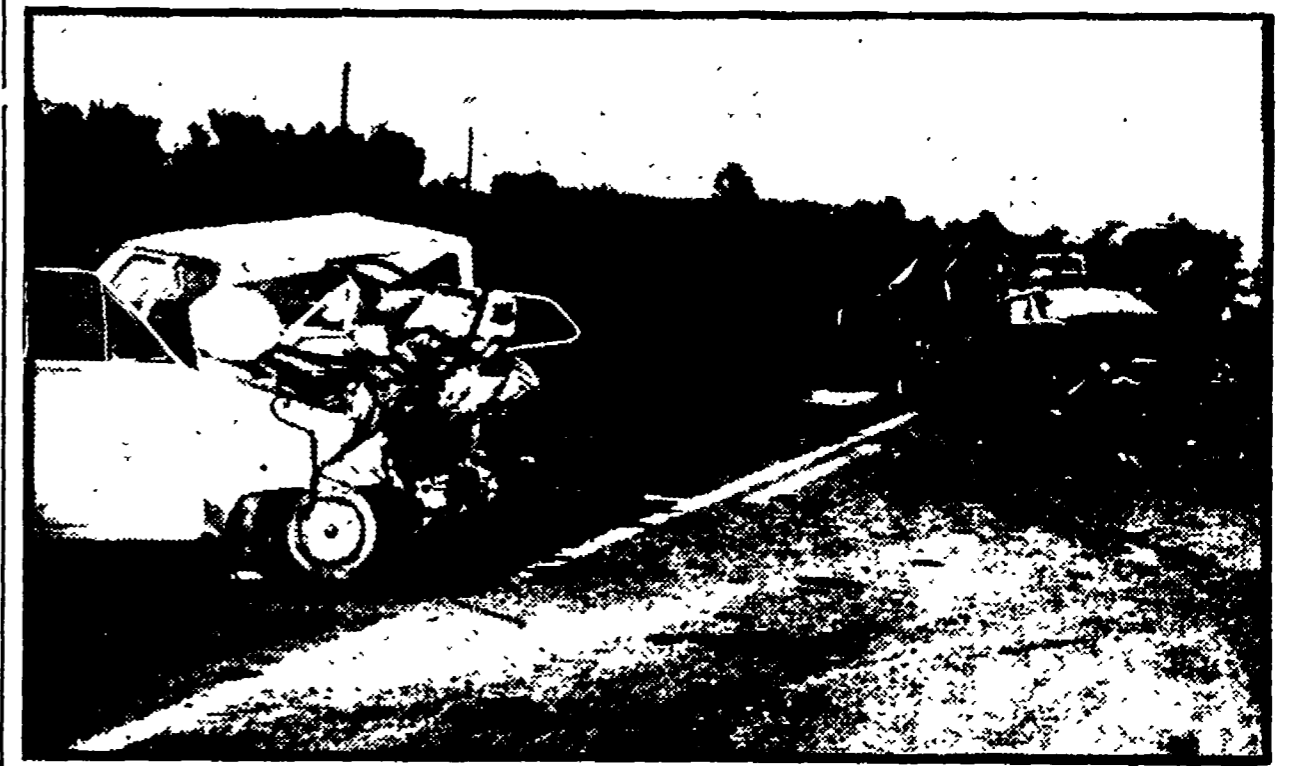
Inizia così ufficialmente il nuovo procedimento per la morte dell'anarchico in questura

MILANO, 22. Licia Roghini, la vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli volato dalla finestra della Questura, verrà interrogata domani dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Mauro Gresti. E' questo il primo atto del nuovo procedimento sulla morte dell'anarchico aperto dal procuratore generale dott. Luigi Bianchi D'Espinoza in seguito alla denuncia per omicidio volontario ed altri reati, presentata dalla stessa Roghini, contro tutti i poliziotti presenti alla morte del marito. Come avevamo già precisato, l'apertura del procedimento non significa che la Procura Generale abbia accettato l'accusa di omicidio volontario. Il fatto è comunque positivo, rappresentando una vittoria del movimento popolare, soprattutto dopo che lo scandalo imbastito sulla ricusazione del presidente Biotti per scembrare confessione, si è sostanzialmente sgombrato. Eppure non si possono tacere alcune riserve. A che serve interrogare la vedova Pinelli che, assente al momento della caduta del marito, ha già detto tutto quel che sapeva nell'inchiesta conclusa con l'archiviazione e nel processo Calabresi-Baldelli? E perché viene interrogata proprio alla vigilia delle ferie di agosto col risultato di rimandare il seguito delle indagini a settembre (come del resto era stato annunciato in un primo tempo)? Infine ci si chiede perché il dott. Bianchi D'Espinoza non conduca direttamente le indagini, come già aveva fatto nei casi, relativamente meno gravi, della « Zanzara » e di Riva. Occorre quindi che l'opinione pubblica resti vigilante, ad evitare che anche il nuovo procedimento imbocchi il binario formale ed esclusivo dei precedenti.

Sciagura stradale vicino a Verona

SCHIANTO IN CURVA: MUOIONO IN CINQUE

Distruita una famiglia con due bambine - Altri due morti in un incidente accaduto sull'Autostrada del Sole in Toscana - Un agente della polizia stradale muore in servizio



VERONA - Le due vetture schiantate

Cinque persone sono morte in un incidente stradale accaduto ieri mattina sulla strada che da Verona porta al lago di Garda: due vetture si sono scontrate frontalmente in curva e tutti i viaggiatori delle due auto sono morti. Le vittime sono il prof. Michele Valente di 40 anni, residente a Foggia, che era al volante di una « Opel Kadett », la moglie Anna Maria Viccardi di 38 anni, e le due figlie Angela di 12 e Rita Maria di 6 anni; inoltre il conducente di una « Peugeot », il cameriere Giampaolo Pagni di 29 anni, residente a Verona. La sciagura è accaduta poco prima della alba, alle 3 circa, a Bertacchina, sulla strada tra Verona ed il lago di Garda, ed esattamente nella località denominata Croce Bianca. Per cause non ancora accertate la « Opel » è sbandata nell'abbondante curva e si è schiantata sulla « Peugeot » che proveniva dalla direzione opposta. E' stato un attimo: le due vetture si sono rotte ad un ammasso informe di lamiera e tre dei viaggiatori sono morti sul colpo: il prof. Valente, sua moglie ed il cameriere Pagni. Le due bambine sono state trasportate dai soccorsi all'ospedale di Buslongo dove però sono morte poco dopo il ricovero. La strada è rimasta bloccata per alcune ore. Il prof. Valente, al momento della sciagura, veniva da Verona dove aveva assistito con la famiglia ad una replica dell'« Aida ».

In un altro incidente stradale, accaduto sull'Autostrada del Sole tra Arezzo e Valdarno, sono morte due persone e sono rimasti gravemente feriti due ragazzi. Le vittime sono due siciliani, Ignazio Rustica di 39 anni e Letterio Pittali di 45, entrambi residenti a Valle degli Angeli in provincia di Messina. L'incidente è avvenuto al chilometro 348, in un punto in cui la strada è a senso unico per lavori in corso: la « Opel Kadett » sulla quale viaggiavano i quattro, si è scontrata frontalmente con un camion carico di dolciumi condotto dal milanese Giovanni Volturni di 48 anni. Nei pressi di Valdarno, invece, in località Godo, un agente della polizia stradale — Luigi Rossi di 24 anni — è morto schiacciato contro un autotreno in sosta. L'agente, che è morto sul colpo, era di scorta, insieme ad un collega, ad una grossa autocisterna. Due giovani austriaci sono morti per un incidente stradale accaduto in località San Zenone degli Elzevini (Treviso), tra Bassano del Grappa e Asolo. I due viaggiavano a bordo di un autotreno, che non superava una curva a largo raggio si è sganciato con un altro autotreno proveniente dal senso opposto, andando a schiantarsi contro un altro.

Scandaloso provvedimento della Procura di Torino

Libero il proprietario dell'arsenale fascista

Per il Procuratore è un collezionista « un po' particolare », ma innocuo - In libertà anche il custode del deposito d'armi

I dc bloccano l'attività della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV

La posizione dei commissari democristiani ha determinato ancora una volta un fermo nella attività della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni. Ieri, all'inizio della seduta della Commissione, dedicata ai problemi della riforma della Rai-Tv, i democristiani in contrasto con gli impegni assunti da tempo e che lo stesso presidente Dosi ha ricordato — motivavano la richiesta di rinvio della discussione con l'esigenza di dare loro tempo, e sostenevano di non voler prendere posizione come gruppo, ma solo come singoli componenti la commissione.

Il compagno Salati sottolineava subito la gravità delle dichiarazioni d.c., che davano un significato politico e non tecnico alla richiesta di rinvio. La Dc, rifiutandosi di fatto di pronunciarsi sui quesiti preliminari in discussione, ha detto Salati: « stringe, ancora una volta, la commissione a non operare, e si assume quindi una grave responsabilità ».

Così, l'attuale maggioranza dc si rifiuta di dare una risposta positiva ai problemi riguardanti la riforma della Rai-Tv, sia il ruolo della commissione di vigilanza. E in tal modo — ha aggiunto la compagna Tedesco — la Dc è responsabile se la commissione viene meno all'impegno, collegialmente assunto, di dare un contributo elaborativo in materia di riforma preliminarmente alla presentazione del disegno di legge governativo che è stato preannunciato e per il quale lo stesso presidente del Consiglio ha auspicato l'apporto della commissione.

Naldini, del Psiup, ha sottolineato che la Dc costringe la commissione a regredire costantemente rispetto alle stesse decisioni prese. I commissari socialisti Bardì e Cipellini, oltre a dichiarare che il gruppo socialista è pronto, da parte sua, a illustrare la presa di posizione sui temi della riforma, proponeva un collegamento fra il lavoro della commissione e quello del comitato di esperti preannunciato dal presidente del Consiglio per lo studio della riforma. Cipellini ha inoltre sollevato la necessità di un intervento della commissione nella clamorosa materia del « palinsesto » dei nuovi programmi. Alla proposta si sono associati gli altri gruppi della sinistra.

Dalla nostra redazione

TORINO, 22. Ieri sera l'industriale-geometra Pietro Brezza, arrestato appena due giorni prima dai carabinieri del nucleo investigativo di Torino, per detenzione di armi, munizioni, ed esplosivi da guerra, è uscito dalle « Nuove », insieme al guardiano del suo deposito-arsenale, il sessantasettenne Luigi Ercole, accusato di custodia di materiale bellico. Questa scarcerazione, a dir poco scandalosa, è conseguente a un provvedimento di libertà provvisoria, emesso dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Crivellano, su richiesta del difensore del Brezza, avv. Dal Piaz. Il giovane industriale — ha 29 anni — è inmensamente socialista e difeso, insieme al carattere di un po' particolare, da una « collezione » di organizzazioni criminali o politiche, insomma un collezionista « un po' particolare ».

Non possiamo evidentemente restare indifferenti di fronte a episodi del genere, che confermano clamorosamente il carattere sfacciatamente classista della nostra « giustizia ».

In tal senso va ricordato che da oltre un mese e mezzo sono tuttora in galera tre componenti del nucleo investigativo del Psi e Vinici de-PSIUP, arrestati in casa, in piena notte, sotto l'accusa di violenza contro un collezionista di armi, munizioni, ed esplosivi da guerra. De una parte si tengono in galera tre rappresentanti sindacali, in attesa di processo, sulla base di accuse non provate; dall'altra, per dimostrarci, espliciti al trillo e al pistole di vario tipo e calibro, pistole lanciarazzi, bombe a mano, esplosivi al trillo e al plastico, elmetti, tute mimetiche, giarretti e, nel caso non bastasse, 15 mila proiettili da guerra, di cui gran parte in dotazione alle truppe della Nato. Tutte armi regolarmente denunciate? Anche i fuochi mitragliatori « Pal » in dotazione ai mercenari e ai soldati americani che operano nel Vietnam? E da chi è a cosa servivano? Forse al nostro paese? E da chi è a cosa servivano? Forse al nostro paese? E da chi è a cosa servivano? Forse al nostro paese?

Funzionario del Banco « San Marco »

Altro arresto per il caso Marzollo



Un altro mandato di cattura è stato spiccato dal dott. Fortuna, il magistrato che conduce le indagini sulla vicenda Marzollo. Egli ha ordinato stasera l'arresto — che è stato subito eseguito — del rag. Leo Tommasella, capo ufficio titoli del Banco « San Marco », al quale mercoledì della scorsa settimana era stato notificato l'avviso dell'apertura di un procedimento giudiziario. Il rag. Tommasella, nei giorni immediatamente successivi alla scomparsa di Achille Marzollo, si era reso inoffensivo; si è saputo poi che era assente dall'ufficio per malattia: « un esaurimento nervoso », come aveva dichiarato la direzione dello stesso istituto di credito.

Le imputazioni contro Tommasella — che in serata è stato accompagnato alle carceri di Sania Maria Maggiore — sono quelle di concorso in falso e truffa continuata; le stesse, cioè, citate nel mandato di cattura spiccato venerdì scorso contro un altro funzionario di banca, il rag. Baldanello, capo ufficio titoli del Banco Ambrosiano. NELLA FOTO: il rag. Tommasella mentre viene trasferito al carcere.

A Spezzano Albanese

Bambino di 9 anni muore dilaniato da una bomba

COSENZA, 22. Un'impressionante sciagura si è verificata questa mattina poco prima delle 12 nei pressi di Spezzano Albanese, in provincia di Cosenza. Due ragazzi, rispettivamente di 9 e 14 anni, sono stati dilaniati dall'improvviso scoppio di una bomba a mano. Uno dei ragazzi, Francesco Liguori, di 9 anni, è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro, lo studente Giuseppe De Marco, gravemente ferito, subito dopo lo scoppio è stato soccorso e trasportato d'urgenza presso il vicino ospedale di Castrovillari, dove tuttora si trova ricoverato con prognosi riservata, essendogli stata riscontrata la amputazione traumatica di entrambe

le mani nonché ferite multiple al viso e in altre parti del corpo. I due ragazzi, insieme ad altri tre coetanei, questa mattina si erano allontanati da Spezzano Albanese recandosi a circa un chilometro dal centro abitato, in località Tavoluto, sulla strada statale 19 delle Calabrie. Ad un tratto, nei pressi di un ponte, notavano dentro un fosso ben sette ordigni, risultati poi bombe a mano del tipo SRGM. Incursori, i ragazzi si avvicinarono al mucchio delle bombe cominciando a toccarle. Improvvisamente, uno degli ordigni si scoppiò dilaniando i due ragazzi.

La sciagura ha suscitato profonda impressione nell'opinione pubblica di Spezzano Albanese e ci si chiede, giustamente, come mai un vero e proprio arsenale di bombe a mano si trovasse in quel posto, allo scoperto, e per di più vicinissimo alla strada. La gente di Spezzano Albanese si chiede perché gli ordigni si trovassero lì dalla fine dell'ultimo conflitto. Si è convinti anzi che le bombe siano state collocate in quel posto da pochissimo tempo, giacché 15 giorni fa, proprio in quel luogo, si è verificato un violento incendio e in tale occasione è accorsa parecchia gente, tra cui i carabinieri e i vigili del fuoco. Nessuno, in quell'occasione, ha notato i sette ordigni che, viceversa, questa mattina si trovavano lì alla vista di chiunque.

A Milano, dal giudice De Lillo

Istruttoria su Borghese: interrogato anche l'industriale Pesenti

Ascoltato pure l'editore Rusconi - Altre 124 persone sottoposte a interrogatorio - Indagini a Bologna e Firenze

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. L'industriale Carlo Pesenti è interrogato oggi dal giudice romano dott. Marcello De Lillo che conduce l'istruttoria sulle attività sovversive del « principe nero » Valerio Borghese e del suo Fronte Nazionale. Il magistrato, che aveva già fatto tappa a Firenze e a Bologna, è giunto a Milano insieme con il suo cancelliere Francesco Penari, e, dalle 16.30, installatosi in un locale dell'Ufficio istruttorio, ha iniziato l'interrogatorio di 125 persone (per ora in veste di testimoni), di cui 43 residenti a Milano e le altre provenienti da diverse città (Varese, Mantova, Verona, ecc.). Fra i dieci sentiti oggi sono stati appunto riconosciuti, mentre attendevano nel corridoio, il Pesenti, presidente, come è noto, della Cementifera Italia e proprietario del giornale « La Notte », il Rusconi, titolare dell'omonima casa editrice (personaggi entrambi ben noti per le loro idee di estrema destra), ed un altro industriale, Mario Corzoli. Questi nomi sono tanto più significativi se si considera che il magistrato, notoriamente, cerca di individuare i finanziatori del Fronte, oltre che di stabilire se in altre città vi furono concentramenti sovversivi in coincidenza con quattro raduni avvenuti a Roma il 7 dicembre 1970.

E' probabile che fra i testimoni di domani si trovino anche

Grandi quantità di frutta e

La tragedia del Sempione nel racconto dei superstiti: passare il confine è un rischio quotidiano

"Viaggiamo sotto chiave per la dogana"

Se fosse scoppiato un incendio, era la morte per tutti - Anche i feriti, una cinquantina, sono per la maggior parte operai italiani - « Ho visto l'amico Trapani schiantarsi contro il muro della galleria » - Le prime ipotesi sulle cause del disastro - La lentezza dei soccorsi

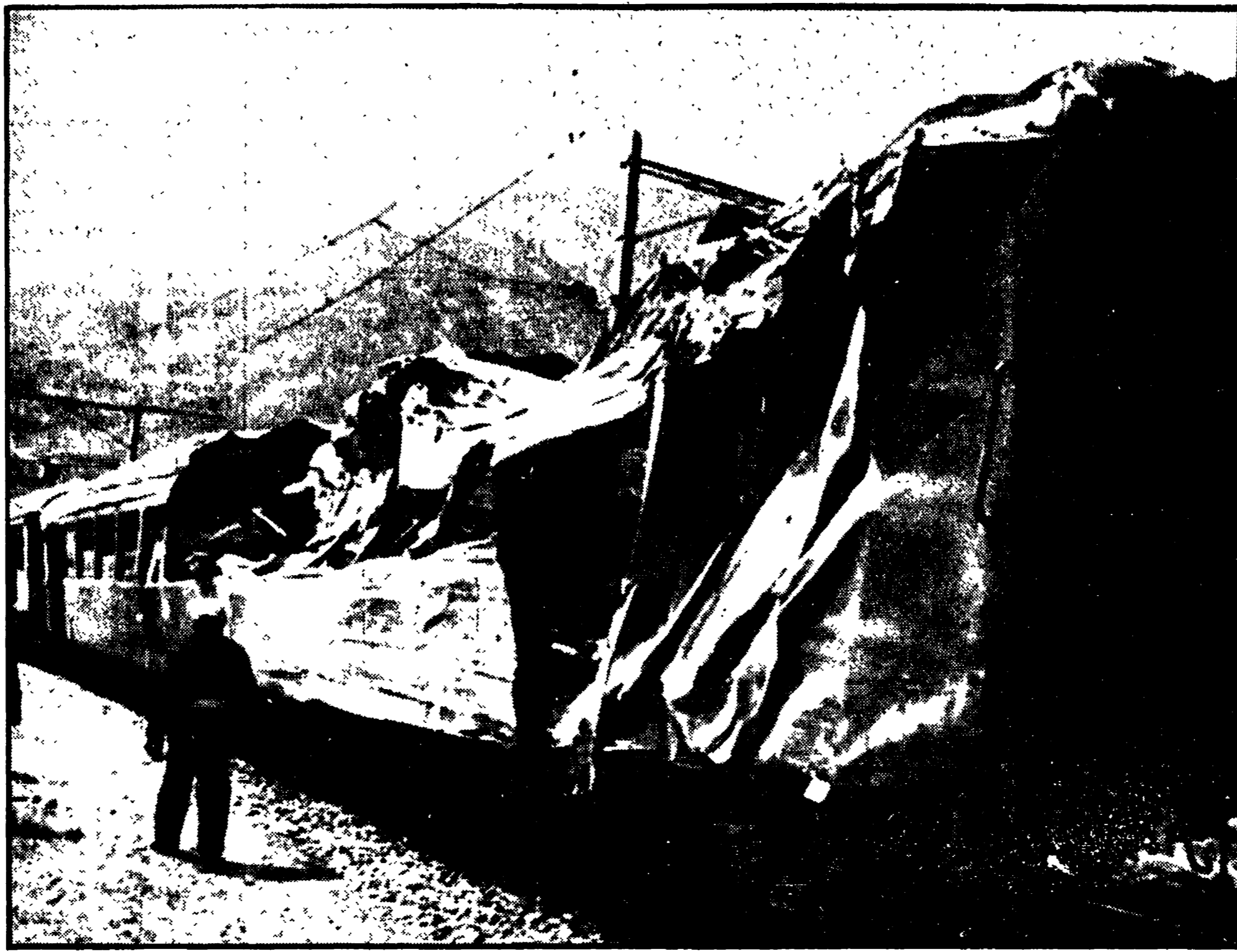
I pendolari di confine

Ai frontalieri l'Italia dà solo un posto dove dormire

«La Svizzera è la fabbrica, l'Italia il dormitorio»: così un frontaliere del varesotto ci sintetizza la durissima condizione del pendolarismo della frontiera che ogni giorno varcano il confine all'alba per tornare la sera nei paesi di residenza.

Le province interessate al pendolarismo con la Confederazione elvetica sono quattro: Varese, Como (le maggiori forniture di braccia al Canton Ticino), Sondrio e Novara, dove il fenomeno è meno rilevante.

Recentemente, in un convegno svoltosi a Como, si è indicato un totale di oltre 22 mila lavoratori, mentre un'altra fonte - il periodico della Regione lombarda - fornisce la somma di 30 mila unità soltanto per le tre province della Lombardia: il Varese, il Como e il Sondrio. Per quanto riguarda il Novaresino, si calcola che pendolari di frontiera siano aumentati da poco più di 700 nel '65 a oltre 2800 nel '70. Sono concentrati nel sereno, nella Val Cannobina e nella Val Vigezzo quelli che gravitano sul Canton Ticino; provengono, invece, dall'alta Val d'Ossola quelli che raggiungono il Vallese attraverso il passo del Sempione. I gruppi più consistenti di frontalieri ossolani risiedono a Domodossola e in località vicine a lavorare a Briga, Chipis e Visp (in quest'ultima località era diretto il tragico convoglio deragliato nella



ZURIGO - Una drammatica immagine dell'incidente: in primo piano parte del convoglio distrutto

Dal nostro inviato

DOMODOSSOLA, 22 Scalgara ferroviaria, stamane, a 8 km. da Briga. Un treno operaio, sul quale viaggiavano un'ottantina di frontalieri italiani diretti al lavoro nelle vicine fabbriche del Vallese, è deragliato in piena velocità. Il bilancio è tragico: cinque morti e una cinquantina di feriti, sette dei quali ricoverati in ospedale in gravi condizioni.

Solo quattro delle cinque vittime sono state identificate subito, la quinta solo nel tardo pomeriggio. Si tratta di Natale Trapani, di ventisei anni, residente a Domodossola, sposato da pochi mesi e con la moglie in stato interessante; Ugo Senestraro, di 35 anni, residente a Ponte Maglio di Crevaldossola, che lascia moglie e due bambini; Umberto Caruso, di 52 anni, residente a Domodossola pure con moglie e due figli; Michele Morelli, di 41 anni, residente a Domodossola, con moglie e cinque figli.

Un frontaliere racconta

La quinta vittima, estratta dai rottami del convoglio in uno stato irrimediabile, è stato Calabrese da poco venuto a Domodossola e sposato da sette mesi. I feriti, ricoverati all'ospedale in condizioni piuttosto gravi, sono Pierino Mingozzi, di 35 anni, da Domodossola, Antonio Borelli, di 48 anni, da Domodossola, Giovanni Masutti, di 24 anni da Domodossola, Mario Carotti, di 25 anni, da Iselle, Armando Agostinelli, di 43 anni, da Domodossola, Giovanni Ferrini, di 35 anni, da Domodossola e Lucio Tarzia, di 27 anni da Crevaldossola.

tusioni, sono stati dimessi, dopo essere stati medicati e in gran parte sono rimpiattati in giornata.

Tra i feriti gravi ci sarebbe anche una suora di nazionalità svizzera, che si trovava sul treno a Domodossola e diretta a Briga, in compagnia di una ragazza, pure elvetica, che sarebbe però uscita incolume dall'incidente. Le due donne non si sono tuttavia avute, fino a questo momento, le generalità.

«Siamo stati solo un poco sbalottati - dice uno di questi, Fernando Piacidini - e abbiamo provato solo un grosso spavento. Quando il locomotore si è fermato, dopo paurosi sobbalzi e tra grandi fiammate, ci siamo accorti che aveva perduto la vettura. Nel buio siamo andati a cercarla nella direzione da dove provenivano grida e invocazioni d'aiuto. Poi sono arrivati i soccorsi. Un soccorso, organizzato dalle autorità svizzere, con i mezzi di pronto intervento della stazione di Zurigo, si sono svolte fra molte difficoltà e dovendosi svolgere in galleria al buio.

Notizie col contagocce

Le notizie sulla scalgara sono state date con il contagocce, aumentando con le preoccupazioni dei familiari, i quali appena si sono diffuse le voci sul deragliamento, si sono precipitati alle stazioni di Domodossola e di Briga, dove avevano notizie sulla sorte dei parenti.

L'autorità italiana della stazione di Domodossola ha detto solo alle 19,30 circa un'ora dopo l'accaduto, e fino al tardo pomeriggio non avevano ancora notizie precise sulle generalità delle vittime e sulle condizioni dei feriti.

Circa le cause dell'incidente si fanno per ora soltanto delle ipotesi. Il luogo dove è avvenuto il deragliamento si trova alla confluenza delle due gallerie, dove c'è un centro di smistamento. Può quindi essere stato lo scambio non funzionare alla perfezione, oppure - a questa ipotesi - fatta con maggiore insistenza da diverse fonti - il treno è arrivato ad una velocità superiore a quella per messa, anche in considerazione che, in corso dei lavori, la leggerezza del convoglio composto, come abbiamo detto, da due sole vetture, sebbene cariche di viaggiatori, avrebbe fatto il resto, e la carrozza sarebbe quindi letteralmente volata dai binari, schiantandosi contro la parete rocciosa.

La tragedia ferroviaria ha gettato nel lutto l'ossola italiana, dove il fenomeno dei deragliamenti è in costante crescita, e che, in rapporto alle condizioni economiche della zona, interessa un migliaio di lavoratori. In gran parte immigrati dal sud. E immigrati meridionali risultano infatti, tre delle cinque vittime e la maggioranza dei feriti.

Presentato il bilancio

Altri 400 miliardi chiesti dall'EFIM per investimenti

Aumentati gli incidenti di lavoro nelle fabbriche

Aumento del fatturato 23%, dell'occupazione 10%; entro questi due dati, che mediano i disparatissimi risultati delle imprese, l'EFIM, il gruppo EFIM, dovrebbe essere la conferma di una certa « salute » industriale. Invece anche la relazione annuale del gruppo EFIM, che si chiuderà a fine agosto, presenta una serie di giudizi politici inaccettabili sull'economia italiana ed i lavoratori. Questi giudizi si basano, quasi sempre, sulla facoltà di portare i bilanci in attivo e di farne scaturire dei profitti, un'aspirazione che - a parte la legittimità del profitto ad ogni costo - si scontra con le condizioni obiettive dell'industria, del capitale e del mercato.

Chi sta commettendo una violenza?

Caro Unità, sono ricoverato in un ospedale psichiatrico della provincia di Milano. Non sono qui perché tre anni o sono dopo un lungo periodo di degenza sono stato dimesso ma non essendo riuscito a trovare un lavoro (mia famiglia e non avendo trovato un lavoro ho preferito ritornare in ospedale dove almeno ho degli amici).

La vita che si fa qui dentro, però, è un dramma.

Il mio problema tuttora è fuori di qui, è nella mia famiglia che non mi vuole più, soltanto perché sono stato in un « manicomio ». Hanno paura che io possa fare del male a nessuno.

Sono finito qui solo perché facevo un lavoro che non mi piaceva lavoro autonomo in un garage mentre avrei voluto studiare e fare un lavoro che mi desse qualche soddisfazione. Così un bel giorno che non mi potevo più di lavorare, non andai più a lavorare. E la sera non tornai a casa perché altrimenti mi avrebbero aggredito.

Sono stato in giro per qualche giorno come un « barbone », fino a quando sono stato ammesso in un ospedale psichiatrico dove dormo in una pancia. Ero disperato e in quel momento non ricordo bene che cosa ho detto e fatto. Il risultato è che mi hanno più di un anno in un ospedale psichiatrico.

Adesso il mio medico ha tentato di prendere contatti con i miei parenti per dirmi

Chi sta commettendo una violenza?

Caro Unità, sono ricoverato in un ospedale psichiatrico della provincia di Milano. Non sono qui perché tre anni o sono dopo un lungo periodo di degenza sono stato dimesso ma non essendo riuscito a trovare un lavoro (mia famiglia e non avendo trovato un lavoro ho preferito ritornare in ospedale dove almeno ho degli amici).

La vita che si fa qui dentro, però, è un dramma.

Il mio problema tuttora è fuori di qui, è nella mia famiglia che non mi vuole più, soltanto perché sono stato in un « manicomio ». Hanno paura che io possa fare del male a nessuno.

Sono finito qui solo perché facevo un lavoro che non mi piaceva lavoro autonomo in un garage mentre avrei voluto studiare e fare un lavoro che mi desse qualche soddisfazione. Così un bel giorno che non mi potevo più di lavorare, non andai più a lavorare. E la sera non tornai a casa perché altrimenti mi avrebbero aggredito.

Sono stato in giro per qualche giorno come un « barbone », fino a quando sono stato ammesso in un ospedale psichiatrico dove dormo in una pancia. Ero disperato e in quel momento non ricordo bene che cosa ho detto e fatto. Il risultato è che mi hanno più di un anno in un ospedale psichiatrico.

Adesso il mio medico ha tentato di prendere contatti con i miei parenti per dirmi

I cittadini devono sapere quanto costa usufruire di un servizio pubblico

Egregio direttore, diversi mesi or sono sono andato all'Ufficio dei registri immobiliari della mia città per prendere visione di alcuni documenti e ho visto che il costo di un servizio pubblico (in questo caso la direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari) era oggi, nessuno mi ha risposto.

Dopo un po' di tempo ho ripetuto la richiesta di informazioni al ministero e questa volta ho ricevuto anche dalla direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari. Fino ad oggi, nessuno mi ha risposto.

Non so se il problema è di competenza di chi mi devo rivolgere per sapere delle informazioni che dovrei essere in diritto di ricevere. Sarei lieto di sapere quanto costerebbe per usufruire di alcuni servizi pubblici.

PIETRO SERRA (Cosenza)

Altri 400 miliardi chiesti dall'EFIM per investimenti

Aumento del fatturato 23%, dell'occupazione 10%; entro questi due dati, che mediano i disparatissimi risultati delle imprese, l'EFIM, il gruppo EFIM, dovrebbe essere la conferma di una certa « salute » industriale. Invece anche la relazione annuale del gruppo EFIM, che si chiuderà a fine agosto, presenta una serie di giudizi politici inaccettabili sull'economia italiana ed i lavoratori. Questi giudizi si basano, quasi sempre, sulla facoltà di portare i bilanci in attivo e di farne scaturire dei profitti, un'aspirazione che - a parte la legittimità del profitto ad ogni costo - si scontra con le condizioni obiettive dell'industria, del capitale e del mercato.

L'EFIM non ha per niente superato il carattere di un'incognita di attività, alle quali si tenta di dare la forma di « gruppi integrati », con un settore ferroviario (Breda Ferroviaria), uno turistico (che fa caso all'INSIT) e un altro di attività varie (In-sud), uno di meccanica (Breda), uno edile, uno di servizi (In-sud) e uno di metallurgia (MCS, con Euralumina e Alsat). Questa specializzazione settoriale, tuttavia, non è affatto portata a termine dall'industria italiana, ma è il solo motivo di inefficienza.

In questa direzione che anche di recente si è mosso il gruppo statale cercando di prendere contatti con gruppi giapponesi o di altri paesi.

La mancata soluzione del problema dell'integrazione non è il solo motivo di inefficienza. In modo abbastanza onesto la relazione ricerca l'insufficienza della ricerca scientifica e, quindi, una insufficiente base tecnologica per lo sviluppo. Pochi sono, tuttavia, i mezzi di cui ancora dispone l'Istituto di ricerche E. Bre-

I cittadini devono sapere quanto costa usufruire di un servizio pubblico

Egregio direttore, diversi mesi or sono sono andato all'Ufficio dei registri immobiliari della mia città per prendere visione di alcuni documenti e ho visto che il costo di un servizio pubblico (in questo caso la direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari) era oggi, nessuno mi ha risposto.

Dopo un po' di tempo ho ripetuto la richiesta di informazioni al ministero e questa volta ho ricevuto anche dalla direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari. Fino ad oggi, nessuno mi ha risposto.

Non so se il problema è di competenza di chi mi devo rivolgere per sapere delle informazioni che dovrei essere in diritto di ricevere. Sarei lieto di sapere quanto costerebbe per usufruire di alcuni servizi pubblici.

PIETRO SERRA (Cosenza)

Altri 400 miliardi chiesti dall'EFIM per investimenti

Aumento del fatturato 23%, dell'occupazione 10%; entro questi due dati, che mediano i disparatissimi risultati delle imprese, l'EFIM, il gruppo EFIM, dovrebbe essere la conferma di una certa « salute » industriale. Invece anche la relazione annuale del gruppo EFIM, che si chiuderà a fine agosto, presenta una serie di giudizi politici inaccettabili sull'economia italiana ed i lavoratori. Questi giudizi si basano, quasi sempre, sulla facoltà di portare i bilanci in attivo e di farne scaturire dei profitti, un'aspirazione che - a parte la legittimità del profitto ad ogni costo - si scontra con le condizioni obiettive dell'industria, del capitale e del mercato.

L'EFIM non ha per niente superato il carattere di un'incognita di attività, alle quali si tenta di dare la forma di « gruppi integrati », con un settore ferroviario (Breda Ferroviaria), uno turistico (che fa caso all'INSIT) e un altro di attività varie (In-sud), uno di meccanica (Breda), uno edile, uno di servizi (In-sud) e uno di metallurgia (MCS, con Euralumina e Alsat). Questa specializzazione settoriale, tuttavia, non è affatto portata a termine dall'industria italiana, ma è il solo motivo di inefficienza.

In questa direzione che anche di recente si è mosso il gruppo statale cercando di prendere contatti con gruppi giapponesi o di altri paesi.

La mancata soluzione del problema dell'integrazione non è il solo motivo di inefficienza. In modo abbastanza onesto la relazione ricerca l'insufficienza della ricerca scientifica e, quindi, una insufficiente base tecnologica per lo sviluppo. Pochi sono, tuttavia, i mezzi di cui ancora dispone l'Istituto di ricerche E. Bre-

Chi sta commettendo una violenza?

Caro Unità, sono ricoverato in un ospedale psichiatrico della provincia di Milano. Non sono qui perché tre anni o sono dopo un lungo periodo di degenza sono stato dimesso ma non essendo riuscito a trovare un lavoro (mia famiglia e non avendo trovato un lavoro ho preferito ritornare in ospedale dove almeno ho degli amici).

La vita che si fa qui dentro, però, è un dramma.

Il mio problema tuttora è fuori di qui, è nella mia famiglia che non mi vuole più, soltanto perché sono stato in un « manicomio ». Hanno paura che io possa fare del male a nessuno.

Sono finito qui solo perché facevo un lavoro che non mi piaceva lavoro autonomo in un garage mentre avrei voluto studiare e fare un lavoro che mi desse qualche soddisfazione. Così un bel giorno che non mi potevo più di lavorare, non andai più a lavorare. E la sera non tornai a casa perché altrimenti mi avrebbero aggredito.

Sono stato in giro per qualche giorno come un « barbone », fino a quando sono stato ammesso in un ospedale psichiatrico dove dormo in una pancia. Ero disperato e in quel momento non ricordo bene che cosa ho detto e fatto. Il risultato è che mi hanno più di un anno in un ospedale psichiatrico.

Adesso il mio medico ha tentato di prendere contatti con i miei parenti per dirmi

Lettere all'Unità

La frutta si può distruggere ma non distribuire gratis ai lavoratori?

Caro Unità, sono un affezionato lettore e da molti anni, da questi tempi, seguo, impressionato e stupefatto, il calendario della nostra produzione frutticola nazionale.

È inutile sprecare ancora descrizioni e aggettivi perché i fatti sono noti e rimasti amaramente ad ogni stagione estiva. Quest'anno, anche quest'anno, non c'è quasi niente di nuovo. I produttori manifestano un'ostinazione a copiare distribuiscono gratuitamente la frutta per le strade, il nostro partito e il giornale danno nome e cognome ai Cesenati, ai mandanti e alle circostanze del delitto.

È lo scandalo si riconosce sotto gli occhi di milioni di lavoratori, di bambini, di persone indigenti e bisognose di un'alimentazione sana e prezzi accessibili.

Il taleologo, impegno delle forze e delle organizzazioni democratiche per ridurre la portata del « macello » frutticolo, scende sempre col vergognoso assenteismo degli organismi governativi, centrali e periferici.

Ma nel corso anno, dopo che centinaia di tonnellate di pere erano già state sepolte dai trattori nei campi di Cesenati, l'associazione dei produttori torinesi (APO) riuscì a strappare alla prefettura il permesso per distribuire gratuitamente agli enti assistenziali il prodotto immagazzinato.

Fu un successo di non poco conto, il sembra che abbia dato fastidio a qualcuno, perché quest'anno, nonostante la pretesa richiesta dei produttori torinesi, il permesso di distribuire gratis la frutta a chi ne ha bisogno e diritto non è stato ancora accordato dal prefetto di Torino.

Non l'altra vergogna? Io sono sicuro che questo sì, che ha anche il potere di una giunta di controllo, la dieta di migliaia di persone, la frutta in tavola ce l'ha ogni giorno. E forse chiedergli il doppio almeno di quanto si spende per la frutta, che non tutti hanno le sue possibilità e che una sua firma può significare un po' di salute per tanta gente che lavora?

P. SERVADEI (Forlì)

La frutta si può distruggere ma non distribuire gratis ai lavoratori?

Caro Unità, sono un affezionato lettore e da molti anni, da questi tempi, seguo, impressionato e stupefatto, il calendario della nostra produzione frutticola nazionale.

È inutile sprecare ancora descrizioni e aggettivi perché i fatti sono noti e rimasti amaramente ad ogni stagione estiva. Quest'anno, anche quest'anno, non c'è quasi niente di nuovo. I produttori manifestano un'ostinazione a copiare distribuiscono gratuitamente la frutta per le strade, il nostro partito e il giornale danno nome e cognome ai Cesenati, ai mandanti e alle circostanze del delitto.

È lo scandalo si riconosce sotto gli occhi di milioni di lavoratori, di bambini, di persone indigenti e bisognose di un'alimentazione sana e prezzi accessibili.

Il taleologo, impegno delle forze e delle organizzazioni democratiche per ridurre la portata del « macello » frutticolo, scende sempre col vergognoso assenteismo degli organismi governativi, centrali e periferici.

Ma nel corso anno, dopo che centinaia di tonnellate di pere erano già state sepolte dai trattori nei campi di Cesenati, l'associazione dei produttori torinesi (APO) riuscì a strappare alla prefettura il permesso per distribuire gratuitamente agli enti assistenziali il prodotto immagazzinato.

Fu un successo di non poco conto, il sembra che abbia dato fastidio a qualcuno, perché quest'anno, nonostante la pretesa richiesta dei produttori torinesi, il permesso di distribuire gratis la frutta a chi ne ha bisogno e diritto non è stato ancora accordato dal prefetto di Torino.

Non l'altra vergogna? Io sono sicuro che questo sì, che ha anche il potere di una giunta di controllo, la dieta di migliaia di persone, la frutta in tavola ce l'ha ogni giorno. E forse chiedergli il doppio almeno di quanto si spende per la frutta, che non tutti hanno le sue possibilità e che una sua firma può significare un po' di salute per tanta gente che lavora?

P. SERVADEI (Forlì)

A cosa serve il turismo scolastico?

Caro compagno, penso che questo periodo di vacanze estive sia utile per parlare delle numerose spese che passano inutili, che vengono continuamente richieste agli alunni della scuola dell'obbligo, sotto forma di « aumenti » di tasse, di « aumenti », e così via. Soprattutto penso si debba discutere del capitolo « associazioni », in quanto bisognerebbe proprio capire a cosa queste servono.

Prendiamo per esempio il turismo scolastico. I suoi scopi sono numerosi ed elogiabili, stando a quanto risulta dagli opuscoli illustrativi. Gli studenti sbrorano i soldi dell'obbligo, si pagano le « associazioni », e così via. Soprattutto penso si debba discutere del capitolo « associazioni », in quanto bisognerebbe proprio capire a cosa queste servono.

Prendiamo per esempio il turismo scolastico. I suoi scopi sono numerosi ed elogiabili, stando a quanto risulta dagli opuscoli illustrativi. Gli studenti sbrorano i soldi dell'obbligo, si pagano le « associazioni », e così via. Soprattutto penso si debba discutere del capitolo « associazioni », in quanto bisognerebbe proprio capire a cosa queste servono.

Prendiamo per esempio il turismo scolastico. I suoi scopi sono numerosi ed elogiabili, stando a quanto risulta dagli opuscoli illustrativi. Gli studenti sbrorano i soldi dell'obbligo, si pagano le « associazioni », e così via. Soprattutto penso si debba discutere del capitolo « associazioni », in quanto bisognerebbe proprio capire a cosa queste servono.

I cittadini devono sapere quanto costa usufruire di un servizio pubblico

Egregio direttore, diversi mesi or sono sono andato all'Ufficio dei registri immobiliari della mia città per prendere visione di alcuni documenti e ho visto che il costo di un servizio pubblico (in questo caso la direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari) era oggi, nessuno mi ha risposto.

Dopo un po' di tempo ho ripetuto la richiesta di informazioni al ministero e questa volta ho ricevuto anche dalla direzione generale delle tasse ed imposte sugli affari. Fino ad oggi, nessuno mi ha risposto.

Non so se il problema è di competenza di chi mi devo rivolgere per sapere delle informazioni che dovrei essere in diritto di ricevere. Sarei lieto di sapere quanto costerebbe per usufruire di alcuni servizi pubblici.

PIETRO SERRA (Cosenza)

Altri 400 miliardi chiesti dall'EFIM per investimenti

Aumento del fatturato 23%, dell'occupazione 10%; entro questi due dati, che mediano i disparatissimi risultati delle imprese, l'EFIM, il gruppo EFIM, dovrebbe essere la conferma di una certa « salute » industriale. Invece anche la relazione annuale del gruppo EFIM, che si chiuderà a fine agosto, presenta una serie di giudizi politici inaccettabili sull'economia italiana ed i lavoratori. Questi giudizi si basano, quasi sempre, sulla facoltà di portare i bilanci in attivo e di farne scaturire dei profitti, un'aspirazione che - a parte la legittimità del profitto ad ogni costo - si scontra con le condizioni obiettive dell'industria, del capitale e del mercato.

L'EFIM non ha per niente superato il carattere di un'incognita di attività, alle quali si tenta di dare la forma di « gruppi integrati », con un settore ferroviario (Breda Ferroviaria), uno turistico (che fa caso all'INSIT) e un altro di attività varie (In-sud), uno di meccanica (Breda), uno edile, uno di servizi (In-sud) e uno di metallurgia (MCS, con Euralumina e Alsat). Questa specializzazione settoriale, tuttavia, non è affatto portata a termine dall'industria italiana, ma è il solo motivo di inefficienza.

In questa direzione che anche di recente si è mosso il gruppo statale cercando di prendere contatti con gruppi giapponesi o di altri paesi.

La mancata soluzione del problema dell'integrazione non è il solo motivo di inefficienza. In modo abbastanza onesto la relazione ricerca l'insufficienza della ricerca scientifica e, quindi, una insufficiente base tecnologica per lo sviluppo. Pochi sono, tuttavia, i mezzi di cui ancora dispone l'Istituto di ricerche E. Bre-

Chi sta commettendo una violenza?

Caro Unità, sono ricoverato in un ospedale psichiatrico della provincia di Milano. Non sono qui perché tre anni o sono dopo un lungo periodo di degenza sono stato dimesso ma non essendo riuscito a trovare un lavoro (mia famiglia e non avendo trovato un lavoro ho preferito ritornare in ospedale dove almeno ho degli amici).

La vita che si fa qui dentro, però, è un dramma.

Il mio problema tuttora è fuori di qui, è nella mia famiglia che non mi vuole più, soltanto perché sono stato in un « manicomio ». Hanno paura che io possa fare del male a nessuno.

Sono finito qui solo perché facevo un lavoro che non mi piaceva lavoro autonomo in un garage mentre avrei voluto studiare e fare un lavoro che mi desse qualche soddisfazione. Così un bel giorno che non mi potevo più di lavorare, non andai più a lavorare. E la sera non tornai a casa perché altrimenti mi avrebbero aggredito.

Sono stato in giro per qualche giorno come un « barbone », fino a quando sono stato ammesso in un ospedale psichiatrico dove dormo in una pancia. Ero disperato e in quel momento non ricordo bene che cosa ho detto e fatto. Il risultato è che mi hanno più di un anno in un ospedale psichiatrico.

Adesso il mio medico ha tentato di prendere contatti con i miei parenti per dirmi

Scrivono dai Paesi socialisti

Lech SZYMANSKI, ul. Kałaska 20, Opatów, Woj. pomorskie, Polonia (corrisponderebbe in esperanto);

Imre TAKACS, POB 20, Budapest, Ungheria (ha 28 anni, corrisponderebbe con giovani comunisti italiani in inglese, francese o tedesco);

Federico LUIS BELTRAND, apartado 945 Santa Clara, L.V. - Cuba (studia architettura, ha 18 anni, corrisponderebbe in spagnolo).

Un articolo di Natta su « Rinascita »

LE « TENTAZIONI AUTORITARIE » NELLA DC

La crisi del partito democristiano e l'emergere di una componente che si disloca apertamente a destra - Il compito delle forze di sinistra

Sul numero di Rinascita, da oggi nelle edicole, il compagno Alessandro Natta analizza, in un ampio articolo dal titolo « Le tentazioni autoritarie », il punto di crisi della DC, in rapporto ad un particolare momento politico che esige scelte e posizioni chiare, anche in termini di impegno con la rinascita, ogni impegno con il consenso anche di quei gruppi che pur riconoscono « l'esigenza di un dibattito a fondo sul partito ».

Dopo essersi chiesto se questo chiarimento verrà, ancora una volta, rinvitato o eluso dal prossimo Consiglio nazionale della Democrazia cristiana (che pur dice di voler

affrontare « il problema del partito »), Natta, partendo dalla DC dopo le elezioni del 13 giugno sul piano generale e in rapporto alle riforme, rileva che « non si può sottovalutare il dato grave dell'emergere di una componente che sempre più scopertamente punta ad un tipo di politica di tipo repressivo ». Non si tratta soltanto del « deplorabile e imperdonabile atteggiamento di Andreotti nel dibattito televisivo con Altomarta », ma delle posizioni che si vanno delineando di fronte a pro-

dimenti già avviati - dalla casa all'Università - imperdonate da « gruppi e uomini della DC che ritengono pensabile e possibile, come via d'uscita, la formazione di un qualche blocco d'ordine, la restaurazione magari con forme e panni nuovi, dello Stato forte, dell'autorità di un capo di un esercito ».

Il compagno Natta analizza, poi, le ragioni della « perdita e caduta di idealità » da parte della DC, le quali vanno ricercate nel ritardo di questo partito « ad intendere e a far fronte ai processi rinnovatori che si aprirono nel mondo cattolico con la svolta giovannea e conciliare: l'apertura del dialogo col

Ezio Rondolini

Deciso dalla Commissione Interni

Alla Camera si per i tredici miliardi al cinema privato

Voto contrario dei comunisti - Negati i fondi alle cooperative - Aiuto incondizionato alle società disestate

La Commissione Interni della Camera, ieri mattina, ha discusso e approvato in sede deliberante, con il voto contrario dei comunisti, il disegno di legge governativo a favore del credito cinematografico. Trattasi di un provvedimento, invocato dai produttori e promosso dal ministro dello spettacolo che, mentre rinvigorisce le fonti creditizie di 13 miliardi nell'arco di un quinquennio, prevede, nei limiti di questo denaro serva al "consolidamento" delle società disestate, in altre parole, l'assistenza finanziaria ad affari sbagliati, pur non potendo queste, generalmente, vantare meriti di natura culturale. Si dà, inoltre, il caso che la legge in questione, approvata dal Consiglio dei ministri il 17 aprile scorso insieme con la legge che assenna da 40 miliardi al Fondo di Stato, sia giunta in Parlamento con notevole anticipo rispetto all'altra. Soltanto grazie all'agitazione dei lavoratori del settore cinematografico pubblico e ai ripetuti interventi dei parlamentari comunisti, è stato possibile impedire che si privilegiasse la prima e ottenesse che l'esame della seconda avvenisse parallelamente. Apertosi il confronto e silenti i rappre-

Un film di Scola su Machiavelli

Ettore Scola realizzerà un film sulla vita di Niccolò Machiavelli. Nel suo film, Scola rievoca le vicende di un periodo della vita dello scrittore fiorentino presuntamente gli anni sul finire del '400, durante i quali Machiavelli affascinato da "bellissimi" inganni del cardinale cesare Borgia, cominciò a scrivere il suo capolavoro, "Il principe". Ettore Scola ha detto di essere particolarmente interessato a mettere in risalto il problema di un intellettuale che vorrebbe agire sulla realtà invece di descriverla. "Il problema" - ha aggiunto - "va valido oggi come nel quindicesimo secolo".

in breve

«Appuntamento in foresta» per la Jourdan. Catherine Jourdan è la protagonista femminile della coproduzione franco-tedesca "Le rendez-vous en forêt". (Appuntamento in foresta) diretto da Alan Fletcher. Le riprese si svolgono nelle foreste di Fontainebleau.

Lucia Bosè sul set in Spagna. Lucia Bosè comincerà tra qualche giorno le riprese di "Le ciel te quiero", diretto da Claudio Guerin. Le riprese del film, a cui lavorano oltre alla Bosè l'italiana Ornella Muti e l'americano Glenn Lee, si svolgeranno nella provincia di Cordoba e nella città di Seville e dureranno tre mesi.

Sconti agli anziani nei cinema francesi. La direzione del circuito francese di sale cinematografiche "Parafrance" ha deciso di accordare nelle proprie sale uno sconto del 60 per cento alle persone di oltre 60 anni di età.

le prime

Cinema Il Decamerone orientale

Insuperabile l'idiozia dei pubblicitari della distribuzione nel lancio «sessuologico» del film a colori di Koji Wakamatsu (interpretato egregiamente da Tomoko Kuroki, Rikyoku Takakuma e Kazuko Wakamatsu), il cui titolo originale (che non conosciamo) è stato «tradotto» in "Il Decamerone orientale". In realtà, nessun rapporto esiste tra il romanzo (da cui è tratto il film) "Chin Ping Mei", scritto da un autore cinese ignoto del XVI secolo, e il "Decamerone" di Boccaccio. Impossibile tacere anche della serietà professionale del recensore di un giornale del Nord, il quale definisce il film di Wakamatsu un «mediocre film erotico» che «non porta nessuna novità», «che è tutto da dimenticare».

Per ristabilire la verità, c'è da dire subito che niente di «erotico» esiste nel film (per molti versi raffinato) di Wakamatsu: ridicoli appaiono anche alcuni lampeggiamenti della censura su alcune parti del corpo femminile nudo. Il film si configura come un affresco ideologico di un periodo storico, il XII secolo cinese: il paese è lacerato da guerre povere e i ricchi, cioè i signori che detengono il potere (e quindi anche il potere di consumare l'erotismo): il ricco e potente Si Men s'impadronisce della donna di Wu Sun. Non molto protetto, Wu Sun è condannato per non aver voluto accettare la scelta di Si Men, ma, dopo molti anni, riuscirà a vendicarsi e a far fuori, in una strage, la carota luc-

Patrizia mantiene gli occhi in forma



In attesa di cominciare a girare «I dolci occhi salvarono Lucia», tratto dall'omonimo romanzo di Laura Bendandi, Patrizia Valturri si riposa (e fa riposare la sua vista, che probabilmente avrà un ruolo importante nel film) tra il verde della sua villetta alla periferia di Roma

«Molto rumore per nulla» a Roma

Shakespeare uso scacciapensieri

La regia allontana dal testo ogni sospetto di amarezza e di malinconia e lascia libero sfogo alle virtù e ai difetti di ciascun interprete: a più che essere il risultato di un lavoro «di gruppo» sembra un compromesso tra attori

Dopo l'Autularia di Plauto e dopo la Yerma di Lorca, ecco il terzo spettacolo della stagione estiva romana nel teatro romano del Palazzo dei Congressi all'EUR. Stavolta tocca a Shakespeare e a una delle sue commedie, Molto rumore per nulla, che non è davvero tra le meno belle, e che tuttavia in Italia è tra le meno frequentate rappresentate. Buona occasione, dunque, ma perduta; giacché il salottino, curato dagli stessi attori (primi nomi in ditta Nando Gazzolo, Mario Maranzana e Valeria Valeri), in aperta polemica con un supposto disprezzo del regista, sembra invocare a ogni tratto, con crescente insistenza, una mano moderatrice e unifoatrice.

Regia «di gruppo»? Qui siamo piuttosto disposti a un fraterno compromesso perché virtù e difetti di ciascun interprete abbiano libero sfogo e non trovino reciproco ostacolo. Chi ci va di mezzo è, il testo; e non nel senso del macigno del suo formalismo (sebbene infastidioso certe abbreviature inserzioni dello elocquio contemporaneo - tipo «indagine di mercato» e simili - nella pur agile e brillante versione di Gerardo Guerrieri); bensì per il fatto che, dell'opera shakespeariana, si finisce col mostrare solo l'epidica superficie.

Molto rumore per nulla intrecciato nel quadro di una ipotetica Messina - ma italiana sono (Ariosto e Biondello) almeno in parte le fonti della commedia - , due storie d'amore: tra Claudio ed Ero; tra Benedetto e Beatrice. La prima scorrebbene limpida al suo esito matrimoniale, senza interni contrasti, se non fosse per le malvagie mene di Don Giovanni, fratello bastardo di Don Pedro principe di Aragona, e d'un suo fido seguace, i quali con una capziosa messinscena infingano la reputazione dell'onesta Ero; e costei, per risciocquarla, prima che l'impugnò si sciolga, dovrà fingersi morta. Benedetto e Beatrice, invece, che amici e parenti spingono, anche per burla, l'un nelle braccia dell'altra, sono separati solo da quell'umor fantastico, il quale pur li rende affini: bisbetici asteti, diffidenti l'uno dell'altro, di un gruppo di malviventi, contemporaneamente braccati dalla polizia, dopo la sanguinosa rapina sul rapido Rotterdam-Madrid, della quale il primo è l'autore, cassetta ripiene di diamanti. Ero, della vicenda, dipanante tra la frontiera ispano-francese e barcellonina, è il duello di un'azione spietata con avversari, ma capace di ammorbidirsi a contatto della vedova di un contrabbando e del figlioletto di lei, i quali gli danno ricetto, aiuto, sostegno generoso, e che gli istituiscano, in certo senso, suoi eredi, prima di cadere sotto quel piombone di cui lui stesso ha fatto largo uso.

Un Amleto «sintetico»

Vasilicò non ha ridotto la tragedia per adeguarla alle esigenze di povertà del suo gruppo teatrale, ma per darne una nuova interpretazione poetica

La rappresentazione dell'Amleto realizzata da Giuliano Vasilicò e dal suo gruppo sperimentale (con Dimitri Tamara, Ingrid Enborn, Lucia Vasilicò e il stesso Giuliano Vasilicò come attore), ci ha assistito nella cantina del «Beat 72» di Roma, è un esempio notevolissimo di come l'arte povera possa essere la più espressiva, ed è ancora la testimonianza che povertà e artisticità sono elementi non inconciliabili di un discorso dialettico teatrale unitario. Nel cinema come nel teatro, la massima espressività è sempre raggiunta con la massima economia di mezzi linguistici.

La precisazione di cui sopra non è solo necessaria ma doverosa, in quanto rende giustizia al lavoro e alla pazienza di teatranti la cui improba fatica quotidiana rischia di rimanere oscura agli occhi di un pubblico troppo distaccato dagli splendori del teatro ufficiale. Lo splendore dell'Amleto di Vasilicò è tutto nella estrema semplicità della sua impostazione teatrale: un trono dorato che si staglia plasticamente sullo sfondo color carbone è l'immagine della regia di Elinore, cupa come una cripta egizia.

Attorno al trono, fra il trascorriere delle luci, si muovono quattro personaggi: Amleto, il Re, la Regina e Ofelia, unici attori di una tragedia rielaborata da Vasilicò nella forma di una sintesi teatrale dei suoi nodi drammatici. Non parliamo di una «riduzione» alla misura, e alla esigenza della povertà del gruppo, ma soltanto di una visione poeti-

La «sterzata a destra» in Umbria

DC e questura hanno paura del teatro in piazza

L'assurdo divieto contro la rappresentazione di «Mistero buffo» ad Acquasparta

TERNI, 22. Evidentemente la sterzata a destra della DC investe anche il mondo della cultura, se interventi censori e repressivi si stanno attuando anche nei confronti di lavori teatrali. Forte sdegno ha suscitato fra le forze progressiste e fra la cittadinanza di Terni, l'intervento poliziesco che ieri sera ha portato alla sospensione dello spettacolo Mistero buffo di Dario Fo, che il gruppo «La Fontana Maggiore» di Perugia stava rappresentando ad Acquasparta: la polizia ha preso a pretesto il fatto che il lavoro teatrale non era fornito di autorizzazione ministeriale per gli spettacoli all'aperto.

Per la stessa ragione non sarà possibile, nelle prossime settimane, rappresentare nei quartieri cittadini e nei paesi della provincia La linea di condotta di Bertoldi Erchi, che era già nel programma delle iniziative culturali della Provincia e del Comune di Terni.

Di conseguenza, tutto il senso del «teatro in piazza» viene snaturato e gravemente mutilato in virtù dell'attacco gravemente repressivo che ha visto impugnat, in questi giorni, non soltanto la polizia, ma la stampa «bipensante» locale, come Il Messaggero. Uno squallido spettacolo titolava giorni fa il giornale romano a proposito di Uomo massa di Toller portato tra i quartieri di Terni dal Centro universitario di Firenze, e non è un caso che, poi, lo apparato repressivo si sia mosso con zelante precisione contro questa iniziativa promossa dalle forze di sinistra di Terni e tesa a portare tra la gente del quartiere di San Carlo Hintermann, indisciplinato della città e nei centri minori della provincia, un modo nuovo di proporre la cultura non in termini di arguzia paternalistica, ma di partecipazione e di consapevolezza.

Il grande successo popolare della iniziativa (a Narni c'erano oltre 400 persone) ha evidentemente dato alla testa alle forze conservatrici che hanno, così, scatenato la repressione.

NEL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nixon a Pechino (editoriale di Romano Ledda)
● DC: la tentazione autoritaria (di Alessandro Natta)
● Inchiesta sui braccianti pugliesi: nel vivo delle scorpioni (di Franco Corvaglia e Nando Pappalardo)
● Ormai le strade della mafia portano tutte a Roma (di Emidio Bruni)
● Nell'anniversario del 25 luglio: Non si scoprono le tombe... (di Maurizio Ferrara)
● Riflessioni sul voto del 13 giugno: Roma; Una destra non pulita (di Luigi Petroselli); Mezzogiorno: l'intellettuale alleato (di Pietro Valenza); Genova: il coraggio della coerenza (di Piero Gambolotto)
● La politica estera italiana: il diritto all'opinione e il dovere delle scelte (di Sergio Segre)
● Lettera da Amman: L'ordine è uccidere (di Gialal Nasser)
● Nel campo di Agramante (di Louis Safir)
● Guerriglia in Malaysia (di Antonio Bronza)
● I problemi della facoltà di architettura: studio teorico e attività politica (di Franco Berlanda); Prima e dopo il 1968 (di Renato Nicolini)
● Conspirato oppositorum (di Giancarlo Ferretti)
● Arte e rivoluzione nell'URSS anni venti (di Antonio Del Guercio)
● Televisione: Un'estate un inverno tra vecchio e nuovo (di Ivano Cipriani)
● Cinema: il mondo melense del povero Alex (di Mino Argentieri)
● La battaglia delle idee: Giuseppe Costanzo, Militanti politici di base; Enrico Ghidetti, «Il peccato» di Beine; Massimo Modica, La funzione, la norma, il valore
● Quello che la Stampa non può dire dell'America. Il crollo dell'ideale (di Raniero La Valle)

CAMPAGNA STAMPA COMUNISTA In ogni festa, in ogni assemblea, in ogni dibattito, diffondete e raccogliete abbonamenti

Critica marxista POLITICA ED ECONOMIA RIFORMA DELLA SCUOLA

RAI controcanale

DELITTI E PAROLE - Francamente, l'idea di questa serie di «giullari» affidati esclusivamente al dialogo tra due o tre personaggi ci sembra piuttosto gratuita. E' tutto un gioco di intelligenza, si dice. Gioco, ma a noi sembra che l'intelligenza del telespettatore dovrebbe essere meglio sollecitata in altre occasioni. E poi, non abbiamo proprio l'impressione che i testi di Enrico Roda siano tanto intelligenti e sottili come, forse, pretenderebbero di essere. A giudicare dalle due puntate che abbiamo visto, si tratta di ricche e piuttosto convenzionali, basate sull'abusato triangolo marito-moglie-amante. E, per di più, si tratta di un'azione senza storia. Vogliamo dire che, a parte la fatica di seguire ogni battuta per capire come si svolge il dialogo, non è vero affatto che sia possibile al telespettatore formulare ipotesi ragionevoli a mano a mano che si svolge l'intervento. In altre parole, ad esempio, in quanto zuchero, signora Vanni? L'elemento decisivo l'ha tirato fuori il giudice alla fine, all'improvviso, e non aveva nulla a che fare con il resto di quel che c'era stato prima.

In questa seconda puntata, L'alibi, la parte più divertente, sembra, è stata quella nella quale il giudice ha ricostruito la vicenda e ha individuato lo assassino, sulla base, ancora una volta, di un retroscena che lui solo conosceva. Ora, non è forse un'azione ripetitiva quella di «giullari» quella di introdurre surrealistamente nella vicenda, a poco a poco, gli elementi che alla fine porteranno alla scoperta della verità? E, d'altra parte, dal momento che la televisione è...

oggi vedremo

GIORNI D'EUROPA (1° ore 19,15)

Un servizio sul Parlamento Europeo, sulle sue finalità e prospettive viene offerto oggi dalla rubrica di attualità diretta da Luciano Scialoja. Il servizio è stato preparato in collaborazione con Lord Gladwyn apre il servizio che illustrerà poi le altre caratteristiche del Parlamento Europeo, quali la mobilità, oltre la prerogativa dell'assemblea di spostarsi da una città europea all'altra per permettere un maggiore contatto con i popoli interessati.

QUESTO MATRIMONIO SI DEVE FARE (2° ore 21,15)

Nella serie «momenti del teatro italiano» è la volta di una commedia di Vitaliano Brancati, uno scrittore attento e volto a sottolineare le debolezze, le ipocrisie, le nevrosi di un ambiente, quello della borghesia, così bene integrato nel periodo fascista. In questo matrimonio si deve fare - centrato su Pierina Monelli, figlia di un onorevole, corteggiata da tre diversi pretendenti, ognuno dei quali ha in sé i caratteri esasperati, rappresenta l'aspetto della società siciliana d'anteguerra - l'autore si sofferma con amara ironia sull'incapacità di certi individui di realizzarsi, di prendere decisioni che li svincolino dai pregiudizi e dalle vuote forme esteriori, e che, in fondo, non facciano più che essere camuffati da un sistema di accanimento. La commedia è molto più di una satira di costume e, nella battuta conclusiva della giovane Pierina, che guardando con occhi disincantati il quadro offerto dai suoi pretendenti, esclama «che bel quadro!», si ha la dimensione del disprezzo dell'autore per quella società che a lui è poco sarebbe stata tratta dalla catastrofe della guerra mondiale. Questa commedia di Brancati - ha scritto Giuliano Manacorda - «ha speranza di uscire dalla loro condizione miserabile, anzi essi possono anche compiacersene e menarne vanto perché è del tutto ossequio, se pur amaro, ma, la commedia che ha successo. E' questo il concetto che lo scrittore siciliano ha dato alla demolizione degli ideali imposti dal fascismo e cioè non tanto la scoperta di un'altra e più vera Italia che con la sua meschina passività, il suo vuoto interiore, il suo velleitarismo impotente si contrappone alla sua mollezza, alla sua indifferenza, ma la rivelazione che quelle due Italie coincidevano».

IL MIO BAR (1° ore 22,15)

Prima puntata di un nuovo spettacolo che si articolerà in tre e che vuole essere un modo nuovo di presentare un po' di canzoni senza dover ricorrere ai vecchi modelli delle riviste. La scena si svolge appunto in un bar, dove cammina il barista, i clienti, i cantanti, dal vigile urbano, al piazzista, al commestore. Canzoni naturalmente per tutti i gusti.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include time slots (e.g., 18.15, 19.15, 20.30) and program titles (e.g., La TV dei ragazzi, Spettacolo musicale, TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°).

Fallito il tentativo di bloccare ulteriormente la riunione dell'assemblea

Convocato il Consiglio comunale

I socialisti: «Improprio la partecipazione alle Giunte»

La pressione unitaria ha rimosso lo scandaloso comportamento dilatorio della DC - La prima seduta venerdì 30 luglio - Il gruppo dirigente democristiano ripropone la vecchia strada - Contraddittorio atteggiamento della sinistra dc - Una dichiarazione del segretario regionale del PSI

La pressione unitaria (portata dal PCI innanzitutto) ha fatto fallire il tentativo di Darida e della DC di bloccare ulteriormente il cammino dell'assemblea capitolina. Il Consiglio comunale è convocato per venerdì 30 luglio: oggi — come si è impegnato a fare lo stesso Darida — partiranno le convocazioni per gli ottanta consiglieri. La decisione è stata presa dopo l'incalzante iniziativa del gruppo comunista soprattutto che, fin dai giorni immediatamente successivi al voto del 13 giugno, aveva richiesto la convocazione del Consiglio. A questo punto, si erano poi associati i socialisti, la sinistra democristiana e il PSIUP.

È possibile che la DC arrivi alla prima riunione del Consiglio con un accordo per la giunta già realizzato? Stando alle notizie che circolano nei corridoi dell'edificio capitolino e ai documenti resti noti in questi giorni dai partiti dell'ex coalizione di centro-sinistra, è praticamente impossibile che si possa giungere ad un accordo per una riunione del centro-sinistra. I socialisti hanno chiaramente detto che non intendono partecipare nemmeno ad una trattativa a quattro. Sono disponibili, invece, per un incontro bilaterale con la DC. L'Avanti! di ieri mattina, d'altra parte, definiva «improprio la partecipazione alle Giunte alla giunta comunale e provinciale». La DC, operando un netto spostamento a destra, tenta di bloccare la riforma. Solo una diversa collocazione politica — continuava l'organo del PSI — può rendere possibili soluzioni avanzate. L'azione frenante delle forze moderate esistenti all'interno del centro-sinistra capitolino ha impedito che molti e gravi problemi fossero risolti. La DC ha gravi responsabilità per aver favorito, con il suo progressivo spostamento a destra, il prevalere degli interessi moderati e conservatori, che hanno spento l'iniziativa riformatrice del centro-sinistra, ed hanno ostacolato l'attuazione di una generale politica di riforma, la quale costituisce a Roma la base essenziale per risolvere i problemi di fondo ed assicurare un ordinato sviluppo urbanistico». Il segretario regionale del PSI, Carlo Crescenzi, da parte sua, a proposito della situazione politica alla Regione, ha precisato ieri in una dichiarazione che sarà riportata oggi sull'Avanti! «Qualcuno ha voluto intendere che il nostro appoggio al quantum, la nostra benevola o non benevola attesa, è che il nostro appoggio alla Regione — ha aggiunto Crescenzi — ha fatto veramente il suo tempo: un tempo fatto di sviluppi e provvedimenti solo negativi». Queste le posizioni dei compagni socialisti, quindi. Posizioni che appaiono completamente inaccettabili e politica che la maggioranza della DC intende portare avanti nella Capitale. Il gruppo che si muove in questa direzione è quello di Morgia, di Signorelli e di Darida, e per la ricostituzione di un centro sinistra organico per una gestione amministrativa capitolina fortemente unitaria». A questa soluzione, per ora, sembrano favorevoli (naturalmente) soltanto i socialisti e i comunisti che si sono precipitati a formare la delegazione che dovrebbe partecipare alla trattativa. Felici, Falci, Martini, Galluzzi e Riccardi.

La sinistra d.c., dal canto suo, ha innanzitutto avanzato la proposta di «una nuova maggioranza di centro-sinistra», assumendo poi un atteggiamento contraddittorio. Da una parte, infatti, si sostiene che «la riforma politica al voto del 13 giugno non sta nel quadripartito tradizionale», ma poi si afferma che la DC deve accettare un confronto «soprattutto con le forze socialiste, socialdemocratiche e repubblicane». In queste condizioni appare dunque il problema di un partito dello «scudo-crociato», viste le difficoltà che si incontrano per la formazione di un centro sinistra che non avrebbe nessuna prospettiva politica seria da offrire — tenti la formazione di una giunta monocoloro.

Dopo che l'azione unitaria del nostro partito ha costretto Darida a convocare il Consiglio, il problema della formazione della giunta di centro-sinistra sarà ora affrontato nel corso di un dibattito che avrà appunto inizio con la prima riunione del Consiglio. È questo un altro successo della iniziativa del PCI. La DC è stata costretta, in pratica, ad abbandonare «il patto di non-aggressione» e a mettersi in campo aperto. È questa anche la indicazione che viene, con sempre maggiore chiarezza, dalle numerose iniziative unitarie svoltesi nel corso delle ultime settimane, che hanno assunto un ruolo decisivo per battere il tentativo di Darida. Infine le organizzazioni politiche dei comunisti del PCI, del PSIUP e delle ACLI hanno approvato un ordine del giorno unitario nel quale, dopo aver sottolineato i gravi problemi della città e della categoria, chiedono «la immediata convocazione del Consiglio comunale affinché anche i problemi propri della categoria, da tempo sul tappeto, vengano ripresi e risolti con necessaria sollecitudine».

Il dibattito sulla casa e la città alla «Borromini»

Possibilità nuove per una politica popolare in Comune

Hanno parlato il compagno Petroselli, Di Segni (PSI), Maffioletti (PSIUP), Falco (sinistra dc)



PRIGIONIERI IN CASA

Prosegue l'assurda vicenda di via Casaleto. Gli abitanti del condominio contrattano dal numero civico 111 sono sempre costretti (come dimostra la foto) a mille acrobazie per uscire di casa. Come è noto, due costruttori, padroni di una villa altigiana, sostengono di essere padroni del viottolo (tre metri in tutto) che conduce dal condominio alla strada. Il proprietario, suggerito da un commissario: lasciare uno spiraglio in attesa che il pretore dirama, domani, la questione.

Delegazione unitaria

Dai Castelli amministratori al Senato e alla Provincia

Si estende l'iniziativa popolare, in città e provincia, sui grandi temi della casa, dell'occupazione e delle riforme. Nel quadro di queste iniziative ieri sono proseguite le delegazioni di lavoratori al Senato. Fra quelle di ieri è stata ricevuta dai gruppi del PCI e del PSI una delegazione unitaria di amministratori comunali dei Castelli, composta da comunisti, socialisti e esponenti della sinistra democristiana.

Facevano parte della delegazione il sindaco di Ardea Filozzi, della sinistra dc, e il vice sindaco Di Felice, socialista; il sindaco di Marino, Palumbo, del PSI, il vice sindaco Rappo, comunista, lo assessore Faglia, sinistra dc, Mercuri, del PCI; il sindaco di Ardea, compagno Zanetti, e il vice sindaco Padovan, socialista; e inoltre assessori e consiglieri comunali di Anzio, Frascati, Velletri, Genzano, Grottaferrata, Rocca Priora, Rocca di Papa, Nettuno, Pomezia, Albano.

In particolare le delegazioni di Albano e Marino hanno consegnato ai parlamentari del PCI e del PSI l'ordine del giorno votato dalla giunta che sollecita la rapida approvazione della legge sulla casa; sullo stesso problema è stata presentata la risoluzione del Consiglio comunale di Genzano.

Una delegazione dei Castelli è stata quindi ricevuta alla Provincia dal presidente Zianoni al quale è stata sollecitata la necessità di una rapida convocazione del nuovo Consiglio provinciale. A questo proposito la Giunta comunale di Marino ha approvato un ordine del giorno, di cui diamo il testo: «La Giunta comunale, unitamente ai gruppi di maggioranza del PCI, del PSI e di Forze Nuove» della DC, dinanzi alle difficoltà dell'attuale situazione economico-sociale della Provincia di Roma, fa voti perché il Consiglio provinciale eletto il 13 giugno venga convocato al più presto». Inoltre la delegazione unitaria ha fatto presente la necessità della convocazione dei nuovi Consigli comunali eletti il 13 giugno a Frascati, Velletri e Pomezia.

Dallo sciopero generale di martedì alle assemblee unitarie di ieri sera sulla casa; due momenti importanti della lotta che le masse popolari, le forze democratiche e i partiti di sinistra stanno portando avanti per cambiare il volto della città, per una nuova direzione al Campidoglio e alla Provincia.

Al dibattito, svoltosi nella sala Borromini, e convocato dalla Associazione italiana per la casa dal sindacato lottisti, hanno partecipato il compagno Petroselli, segretario della Federazione comunista e consigliere comunale Di Segni, consigliere del PSI, Maffioletti del PSIUP, Falco consigliere circoscrizionale della sinistra dc, Signorini, consigliere comunale e presidente dell'AIC, Natalini, segretario del sindacato lottisti. Alla presidenza sono stati chiamati inoltre i compagni Bulfa e Tozzetti, e il consigliere socialista De Felice.

Alla manifestazione ha preso parte anche il compagno Bonucci, che ha sottolineato la solidarietà del sindacato dipendenti comunali della CGIL. Casa come servizio sociale, attuazione della legge 167, investimento per le borgate, revisione del piano regolatore della città: sono le richieste principali avanzate nella discussione di questa sera. È stata sottolineata l'importanza del provvedimento in discussione al Senato, che anche con l'approvazione di un programma d'azione per uno sviluppo economico e democratico di Roma e della Regione, una nuova unità delle forze di sinistra per incalzare la DC e avviare un processo per una nuova direzione al Campidoglio.

Il socialista Di Segni, nel suo intervento, ha ribadito la posizione del Comitato esecutivo della Federazione romana del PSI — riferita ieri dall'Avanti! — secondo la quale è «improprio» una riedizione del centro-sinistra nelle condizioni politiche attuali. Sul tema che riguarda lo sviluppo della città (casa, occupazione, traffico, scuola) «chiediamo — ha affermato — l'espansione socialista in un dibattito aperto, alla luce del sole, in modo che tutti conoscano le reali posizioni dei partiti». «Il problema della casa è un problema inquadrato in un diverso assetto del territorio, che eviti il congestionamento di Roma e lo spostamento del Lazio, e promuova, invece, un armonico sviluppo di tutta la Regione».

L'assemblea si è conclusa con l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno: «Gli intervenuti alla assemblea indetta dal sindacato lottisti e dall'Associazione italiana per la casa, ribadiscono l'esigenza di dare urgentemente al comune di Roma una direzione capace di realizzare una gestione della città negli interessi dei lavoratori e del popolo romano e quindi in grado di contrastare e sconfiggere le forze economiche e politiche che hanno sin qui imposto a Roma gli interessi della speculazione e del profitto; rilevano conseguentemente l'urgenza di convocare il Consiglio comunale per aprire sulle scelte programmatiche da compiere, un dibattito nel consiglio comunale e nella città, in cui possano intervenire col loro

Oggi presentato il volume «Roma moderna»

Oggi alle ore 19 al circolo «S. SABA» in via Giotto 16 si svolgerà l'incontro-dibattito sul volume di Italo Insolera «Roma moderna» di cui verrà presentata la seconda edizione.

peso delle masse popolari romane; indicare: a) nell'ambito di un piano di attività del consiglio comunale volto a combattere ogni manifestazione fascista; b) nella elaborazione di un piano finanziario che permetta di dotare, a breve termine, tutte le borgate di servizi necessari; c) nel concreto avvio di una revisione del PRG basata sull'attuazione e lo sviluppo della 167, sia per quanto concerne l'edilizia sociale che per quanto concerne il movimento cooperativo, sulla sanatoria di tutte le borgate, sulla lotta contro le lottizzazioni abusive e l'abusivismo speculativo; d) nell'iniziativa del consiglio comunale tesa ad ottenere l'immediata approvazione della legge sulla casa; e) nel rafforzamento del decentramento e nella nomina immediata dei consigli di circoscrizione, i punti decisivi sui quali chiamare a confronto le forze politiche romane impegnano le forze politiche presenti a sostenere concretamente e coerentemente le posizioni espresse in questo ordine del giorno».

Aperto finalmente il «Gimma»

«Muore» il mercato nasce il parcheggio



Il vecchio mercato all'aperto di viale Eritrea è stato definitivamente smontato; dopo dieci anni il tanto atteso mercato «Gimma» è stato inaugurato ieri mattina. Al posto delle bancarelle dei rivenditori sono subito piombate le auto, che si sono così impadronite del marciapiede. Il nuovo mercato è a due piani; al piano terra ci sono i rivenditori di frutta e verdura, al secondo piano i banchi dei venditori di carni, pesce ed altri generi alimentari. Due rampe di scale e quattro ascensori mettono in comunicazione i due piani; fra poco funzionerà anche un bar. Il nuovo mercato tanto atteso dai commercianti non risponde perfettamente alle esigenze: l'illuminazione è scarsa e i rivenditori di pesce protestano perché devono pagare le celle frigorifere. In compenso non c'è più pericolo per le auto ma ora il problema è quello del parcheggio in piazza Gimma.

Nella foto: le auto al posto del mercato.

Pensionato travolto da un camion in via Nazionale

Mezz'ora in terra senza soccorsi

L'ambulanza è giunta in ritardo a causa del traffico — Albino Bertolli, 66 anni è stato portato a San Giovanni dove l'hanno ricoverato in osservazione



Travolto da un camion un anziano pensionato è rimasto esanime a terra per mezz'ora prima che giungesse, finalmente, un'ambulanza chiamata da alcuni passanti. È tutto questo in pieno centro, a mezzogiorno di ieri, in via Nazionale. L'infortunato, Albino Bertolli, di 66 anni, è stato infine portato al San Giovanni dove è stato ricoverato in osservazione.

L'incidente è avvenuto alla fine di via Nazionale, al sanatorio di via Panisperna con largo Angelicum: Albino Bertolli si trovava sulla sua bicicletta e stava dirigendo verso via Novembre. È sopraggiunto un camion, targato Roma G82300, che l'ha investito. Il pensionato è caduto a terra battendo pesantemente la testa: è rimasto sull'astato esanime, il sangue che gli usciva copiosamente dal capo formando una pozza sulla strada.

Fortuna ha voluto che proprio in quel momento passasse di lì un medico che, vista la scena, si è fermato e ha prestato al ferito le prime cure. È stato senz'altro l'intervento del medico, il dottor Pinci del San Camillo, a salvare la vita all'anziano pensionato. Infatti l'ambulanza, chiamata nel frattempo per telefono, è arrivata solo dopo mezz'ora. «Il traffico...» ha spiegato il conducente della Croce Rossa alla gente indignantissima, «il traffico ci ha impedito di arrivare prima, rallentando la nostra corsa». Sarà anche vero. È un fatto però che troppo spesso succedono cose del genere. L'ultima proprio pochi giorni fa, quando una ragazza si gettò, da otto metri d'altezza, tra i ruderi di piazza Fontana, dietro piazza Navona. Anche allora l'ambulanza, quella volta dei vigili del fuoco, giunse con ritardo. Perché non si corre ai ripari, in modo che le ambulanze giungano tempestivamente nei casi d'emergenza?

Nella foto: il pensionato ferito attorniato da una folla di passanti, mentre viene invitato da un medico.

Tragedia in una cava di pietre nella campagna di Cerveteri

Esplode una mina: un morto e due feriti

Antonio Ippoliti, 45 anni, titolare dell'azienda, è rimasto schiacciato dai massi - Mario Russo, 36 anni, in fin di vita al S. Eugenio - Cesare Di Placidi, 30 anni, ricoverato anch'egli in ospedale, ne avrà per 40 giorni - I CC indagano sulle cause della sciagura: forse la miccia era troppo corta?

Drammatico incidente sul lavoro in una cava di pietra nei pressi di Cerveteri: un uomo è morto schiacciato dall'esplosione di una mina e due lavoratori sono rimasti feriti gravemente: uno di essi è in fin di vita all'ospedale S. Eugenio. La sciagura è avvenuta ieri nel primo pomeriggio in un'azienda estrattiva di materiale da costruzione in località l'Arcevia Campitelli, nei pressi di Cerveteri, all'altezza del 13. chilometro dell'Aurelia. La vittima si chiama Antonio Ippoliti, 45 anni, titolare della casa, abitante a Ladispoli; gli operai feriti sono Mario Russo, 36 anni di Cerveteri, in osservazione al S. Eugenio, giacché ha riportato fratture multiple in varie parti del corpo e Cesare Di Placidi 30 anni di Subiaco ricoverato anch'egli al S. Eugenio, giudicato guaribile in 40 giorni.

Sulle cause della tragedia ancora non è stata fatta piena luce. Erano da poco trascorse le 13 e gli operai stavano facendo brillare le mine per spaccare il monte ed estrarre i massi di pietra. Una di queste mine esplose prima che i tre riuscissero a mettersi al riparo; ancora non è stato accertato se per l'eccessiva brevità della miccia o per un suo cattivo funzionamento oppure perché sono stati calcolati male i tempi o, ancora, se le misure di sicurezza nella mina erano insufficienti. Cesare Di Placidi è stato investito in pieno dall'esplosione e colpito mortalmente dalla violenta scarica di pietre che ha travolto anche il Russo e il Di Placidi.

Immediatamente gli altri lavoratori si sono fermati ed hanno soccorso i feriti. Purtroppo per Ippoliti non c'era più nulla da fare. Mario Russo e Cesare Di Placidi sono stati caricati su due auto e portati rapidamente all'ospedale di Bracciano. Qui, dopo un primo sommario esame delle ferite riportate, è stato consigliato di trasportarli con urgenza al S. Eugenio. È stata chiamata un'ambulanza della Croce Rossa che, a sirene spiegate si è diretta verso Roma. Il Russo è stato ricoverato al centro di rianimazione per la gravità delle ferite riportate. Fino a tarda sera le sue condizioni erano molto gravi. I medici sperano di salvarlo, anche se ha riportato numerose fratture provocate dai massi. Cesare Di Placidi ha avuto lesioni e ustioni ma le sue condizioni non sono preoccupanti. Sulla tragedia stanno indagando i carabinieri.

Il direttore della FINA, Aldo Simonetti è stato assolto dall'accusa di aver provocato, con le piattaforme della società petrolifera al largo di Fiumicino, l'ondata nera che, il 28 gennaio scorso, investì il litorale romano. Il Simonetti era stato messo sotto accusa dal pretore Gianfranco Amendola che conduce le varie inchieste sull'inquinamento del mare.

Nel corso delle indagini il pretore ha potuto appurare che l'inquinamento di gennaio non fu causato da perdite di petrolio dalle tubature delle piattaforme della FINA, come si è ritenuto fino a oggi. Il Simonetti è stato assolto dal pretore. Il Simonetti è stato assolto dal pretore. Il Simonetti è stato assolto dal pretore.

Il Convegno oltre ad esaminare i problemi del mercato comune, del collocamento del prodotto nel mercato nazionale, affronterà il problema del consorzio di secondo grado fra le cantine sociali.

Oltre a Ricetto e Agostinelli dell'Associazione Provinciale e Regionale delle Cooperative, interverrà l'on. Ognibene presidente del centro Nazionale forme associative.

Inquinamento
Assolto il direttore della FINA

A Velletri
Convegno cantine sociali

Martedì l'attivo del Partito e della FGCI

Martedì 27 luglio, alle 19,30, nel teatro della Federazione comunista romana (via del Frontini) si svolgerà l'attivo del Partito e della FGCI, sul tema: «L'impegno dei comunisti romani nella battaglia contro il referendum abrogativo del legge sul divorzio». Relatore il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del PCI.

COMITATO DIRETTIVO - È convocato in Federazione alle ore 16 di martedì 27 luglio. Il gruppo comunista alla Provincia si riunisce questa mattina 9, nei locali della Direzione del Partito.

ASSEMBLEE - Montecompatri, ore 20 (Casarini); Rocca di Papa, ore 20 (G. Eimo); Torpignattara e N. Franchellucci, ore 20 (Madrini); Campitelli, ore 19,30 (Cardelli); Rocca Priora, ore 20 (Mancini); Garbatella, ore 19,30 (Marrò); S. Maria delle Mole, ore 20,30 (Caci); Pomezia, assemblee operaie con il compagno Paolo Ciofi.

VIA LETRI - Ore 20, conferenza stampa con Crenonini. C.D. - Prima Porta, ore 20 (Granele); Nuova Tuscolana, ore 19,30 (Galvano); Colferro, ore 20,30 (Trezzini); Valmontone, ore 20,30, C.D. e gruppo consiliare (Ricci - Miele); Zagarolo, ore 20,30, C.C.D.D. e gruppo consiliare (Imbelloni); Garbatella, ore 18, gruppo di lavoro Festa Unità; Portuense Villini, ore 19,30 gruppo di lavoro Festa Unità.

ZONE - Centro, ore 20 in Federazione Comitato di zona; Nord, ore 18 gruppo lavoro cittadina (Granele).

Tutte le sezioni debbono consegnare alla Commissione di organizzazione della Federazione il questionario sul tesseramento e il proselitismo.

Dopo i primati a ripetizione degli ultimi mesi

Con Novella Calligaris il nuoto torna a... galia

Oltre 15 milioni sono donne

Quarantatre milioni gli sportivi nell'URSS!

MOSCA, 22. Prendendo lo spunto dalle finali della Spartakiade che si svolgono in questi giorni a Mosca, la stampa sovietica ha pubblicato i seguenti dati sullo sviluppo dello sport nell'URSS.

Dei 209.543 club e associazioni sportive dell'Unione Sovietica fanno parte 43.622.300 persone, di cui 15.284.700 sono donne.

Più di tre milioni di persone d'età avanzata fanno dello sport come membri dei cosiddetti «gruppi della salute».

Ai 231.000 membri dell'organico dei club e delle associazioni sportive si aggiunge un gran numero di aiutanti volontari: sono tre milioni e mezzo di istruttori e 417.000 allenatori che prestano la loro opera gratuitamente.

Il numero degli arbitri delle competizioni sportive sfiora i tre milioni.

Secondo dati incompleti, i campi sportivi sono più di tre milioni e mezzo, i campi di calcio sono 88.679, la palestra sono 44.637, gli stadi sono 2.918, le piscine sono 905.

Lo sport più popolare nell'URSS è l'atletica leggera: nel 1970 è stato pra-

licato da 6.089.533 persone. Seguono la pallanuoto con 5.566.646 praticanti, lo sci con 4.627.255, il calcio con 3.979.596, e la pallacanestro con 3.486.460.

In sette sport olimpici (ciclismo, pattinaggio, atletica leggera, nuoto, tiro, arti marziali) nel 1970 gli sportivi sovietici hanno stabilito 178 nuovi primati nazionali e 74 primati mondiali.

Gli sportivi sovietici classificati ai primi quattro posti nei campionati mondiali del 1970 provengono da 44 città dell'URSS. Quelli classificati ai primi tre posti nei campionati europei provengono da 48 città.

Nel ventiseiesimo campionato mondiale del 1970 gli sportivi sovietici hanno conquistato 82 primi posti, 42 secondi posti, 40 terzi posti, 28 quarti posti, 15 quinti posti e 22 sesti posti. Secondo il metodo di calcolo del punteggio vigente nelle Olimpiadi, ciò equivale a 1074 punti su 4854. Gli sportivi statunitensi hanno ottenuto 612 punti in meno.

Fra i sei migliori esponenti di ciascuna sport nel 1970 c'erano 447 atleti sovietici.

La formidabile nuotatrice padovana si affianca ai nomi famosi di Romani, Pucci, Dennerlein, della Benneck e del compianto Rora

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Angelo Romani, Paolo Pucci, Fritz Dennerlein, Dino Rora, Daniela Benneck. Sono i nomi meno uno — dei nuotatori italiani primatisti d'Europa nel dopoguerra. Il «meno uno» si riferisce, è appena il caso di precisarlo, a Novella Calligaris. Abbiamo preso così alla larga il discorso perché è giusto ricordare chi — prima della piccola padovana — ha dato lustro al nuoto azzurro e, contemporaneamente, ha evidenziato il valore che Novella ha ridato al nuoto tenendo conto del numero incredibile di record che ha battuto e della buona propaganda che sta facendo.

Tutti ricordiamo Angelo Romani, il pesarese ricordato in primo luogo per aver stabilito il primo autentico stile italiano del dopoguerra. E Fritz Dennerlein, che, dal connubio di sangue tedesco e napoletano, è riuscito a ricreare un personaggio formidabile per il nuoto e la pallanuoto italiani. Pensate: La FIN, nel '62 — europei di Lipsia — squalificò la squadra

Agostini partito per la Svezia

MILANO, 22. Giacomo Agostini è partito questa mattina dall'aeroporto di Linate diretto in Svezia. Sabato e domenica sarà impegnato sul circuito di Anderstorp per il Gran Premio di Svezia.

Lopopolo sfidante di Pedro Carrasco

L'EBU ha designato lo spagnolo José Ibar «Urtain» quale sfidante ufficiale del campione d'Europa dei pesi massimi Joe Bugner e Sandro Lopopolo quale sfidante ufficiale del campione d'Europa dei pesi superleggeri Pedro Carrasco.

di pallanuoto e con essa Dennerlein, primatista continentale del 200 (infranta, favorendo così la vittoria del forte sovietico Kuzmin che, pure, tolse a «Bubi» il record (2'14"2). Si può dire che non era spenta l'eco di quell'impresa che, a Montecatini, Dennerlein, nel corso di una riunione — organizzata prima di agosto — ottenne il 2'12"61 e Pucci, vincitore meraviglioso della gara più veloce a Budapest: 56"1 e record: 1'12"4. Anche Daniela Benneck è storia di ieri e di oggi. Grande avversaria d'una delle più forti campionesse del nuoto inglese — Linda Lindgrove — fu regala bollente record di 2'00 s.l. (2'18" nel '65). Abbiamo lasciato per ultimo, nella rapida carrellata, Dino Rora, un ragazzo torinese che, pur avendo stabilito un record che morì a Brena, nel 1965, nel rogo che si portò via tutte le speranze del nostro nuoto.

E, dopo questi, Novella. Quella piccola, bionza atleta che ha imparato a «correre» sull'acqua, più che nuotare. Agile e concentrata, il filo bollente del cronometro. Sempre uno spettacolo anche se, forse, i campioni — cronometro sono meno felici a vedersi di quelli che affrontano l'acqua con lo stesso spirito con cui affrontano la vita.

Novella Calligaris ci ha ridato il gusto di seguire il nuoto; dopo che americani, australiani e gli atleti della R.D.T. l'avevano trasformato in una facina di record. Ci ha dato quel gusto perché, anche se assomiglia ai «costruttori di record» che abbiamo citato, risveglia in noi quel piacere del tifo che per il nuoto avevamo decisamente perduto. Novella, veramente, possiamo inserirla in quella pattuglia euro-australiana che s'è gettata, con spirito di commandos, all'assalto del favorito, il nuoto nordamericano. Santa Clara (California) è nata di ieri: 10, 11 e 12 luglio. E come responso dice: «Novella Calligaris è veramente salvata». Mark Spitz, grande campione, ma così introverso e così alle prese con innumeri problemi da essere in condizione solo nelle date sbagliate.

A Santa Clara — 3500 spettatori per giornata — sono emersi Graham Windham, australiano, 400 e 1500 s.l. (4'55"5 e 16'14"7), Nikolai Pankin, sovietico, 100 e 200 rana (1'11"6 e 2'25"7), Hans Fassnach, tedesco, 100 e 200 farfalla (1'21"6 e 2'50"7), Galina Prozumenskikh-Stepanova, sovietica, 200 rana in 2'44"7. Ma, soprattutto, è emersa, anzi è esplosa Shane Gould, australiana così favolosa da poterla ritenere non solo l'erede di Lorraine Crapp e Dawn Fraser ma qualcosa che sia un simbolo di entrambe le grandi del passato.

A Santa Clara, Shane Gould ha vinto tutte le gare di stile libero, così di cui era capace solo Lorraine Crapp — dimostrando che l'aver eguagliato il record di Dawn Fraser (58"9 nel '64) non fu un caso. L'aver, cioè, azzeccato una giornata favorevole o l'onda giusta e le bracciate esatte e l'equilibrio psicofisico al punto preciso. Non ci vuol dire che il modo come nuota la ragazza degli antipodi è davvero aver trasformato l'arte, la scienza sull'acqua, ad averle sposate con la classe. Novella Calligaris non è Shane Gould. C'è un gradino tra le due atlete. Ma le somiglia. Se non altro per la sbalorditiva velocità nel battere record. Novella ha polverizzato l'altro giorno, a Bolzano, il suo record continentale. E ha battuto allineando, tra le altre, anche la vecchia detentricessa Karin Neugebauer che a Milano, un giorno, era riuscita a farla polverizzare e impregnare dalla stizza: 9'20"9; scende di ben 17"1 sotto il record che Novella aveva ottenuto nel '69 (poi migliorato due volte dalla Neugebauer, e poi lei stessa). A Bolzano ha anche battuto il record dei 400 (4'31"9) lasciando nella sua scia bianca la primatista di Europa (R.D.T., R.F.T., U.R.S.S., Olanda e Calligaris), oltre che dall'Australiana, che parte il quanto di sfidare per Monaco '72 — agli Stati Uniti.

Remo Musumeci



L'associazione piloti inglesi ha presentato una nuova tuta per i corridori che aumenta del 23 per cento il coefficiente di sicurezza rispetto alle precedenti tute. La nuova tuta, resistente al fuoco, è composta da uno speciale tessuto impregnato di tetano tricoloride

Domenica il G. P. Shell

L'Abarth ad Imola per il titolo europeo

Già si riparla di... calcio!

CONCORSO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
PARTECIPANTI DEL 23-8-1971	Bari	Juventus	Como	Varese	Inter	Reggina	L.R. Vicenza	Cesena	Lazio	Roma	Livorno	Fiorentina	Mantova	Catania
	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	
	7	6	5	4	3	2	1							
	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1				
	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1			
	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1		
	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1	
	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	2	
	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	3	
	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	4	
	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	5	
	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	6	
	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	7	
	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	8	
	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	9	
	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	10	
	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11	
	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	
	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	13	
	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	14	
	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	15	
	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	16	
	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	17	
	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	18	
	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	19	
	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	20	
	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	21	
	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	22	
	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	23	
	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	24	
	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	25	
	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	26	
	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	27	
	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	28	
	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	29	
	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	30	
	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	31	
	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	32	
	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	33	
	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	34	
	47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	35	
	48	47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	36	
	49	48	47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	37	
	50	49	48	47	46	45	44	43	42	41	40	39	38	
	51	50	49	48	47	46	45	44	43	42	41	40	39	
	52	51	50	49	48	47	46	45	44	43	42	41	40	
	53	52	51	50	49	48	47	46	45	44	43	42	41	
	54	53	52	51	50	49	48	47	46	45	44	43	42	
	55	54	53	52	51	50	49	48	47	46	45	44	43	
	56	55	54	53	52	51	50	49	48	47	46	45	44	
	57	56	55	54	53	52	51	50	49	48	47	46	45	
	58	57	56	55	54	53	52	51	50	49	48	47	46	
	59	58	57	56	55	54	53	52	51	50	49	48	47	
	60	59	58	57	56	55	54	53	52	51	50	49	48	
	61	60	59	58	57	56	55	54	53	52	51	50	49	
	62	61	60	59	58	57	56	55	54	53	52	51	50	
	63	62	61	60	59	58	57	56	55	54	53	52	51	
	64	63	62	61	60	59	58	57	56	55	54	53	52	
	65	64	63	62	61	60	59	58	57	56	55	54	53	
	66	65	64	63	62	61	60	59	58	57	56	55	54	
	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	57	56	55	
	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	57	56	
	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	57	
	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	58	
	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	59	
	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	60	
	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	61	
	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	62	
	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	63	
	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	64	
	77	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	65	
	78	77	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	66	
	79	78	77	76	75	74	73	72	71	70	69	68	67	
	80	79	78	77	76	75	74	73	72	71	70	69	68	
	81	80	79	78	77	76	75	74	73	72	71	70	69	
	82	81	80	79	78	77	76	75						

Alla seduta di ieri del negoziato sul Vietnam

La Thi Binh: gli USA devono fissare la data del ritiro

Il ministro degli esteri del GRP ha definito «domande che servono a perdere tempo» le richieste di chiarimenti avanzate dall'americano Bruce su punti già molto chiari - Abbattuto nel Sud Vietnam un gigantesco elicottero statunitense

Ad Hanoi nuovo articolo del «Nhandan»

PARIGI, 22. Il ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita, signora Nguyen Thi Binh, ha dichiarato oggi alla 123 riunione parigina sul Vietnam, rivolgendosi alla delegazione americana, che è giunto il momento di dare una risposta precisa all'interrogatorio formulato: «In quale data del 1971 il governo americano fisserà il ritiro dal Vietnam del Sud di tutte le forze americane?» La signora Binh ha sottolineato la decisione sul ritiro delle truppe americane condurrebbe alla parallela liberazione di tutti i civili e militari catturati da entrambi le parti nel corso della guerra.

Essa ha detto che gli accordi relativi a questo problema dovrebbero essere negoziati tra le due parti, ma che non si tratta di problemi difficili, che potrebbero dunque essere risolti rapidamente. I prigionieri non continuano a essere rilasciati solo dopo il ritiro totale delle truppe di aggressione, ma i vietnamiti sono disposti a cominciare il rilascio quando verrà cominciato il ritiro delle truppe, «come segno inimitabile di buona volontà».

La signora Binh ha definito «tecniche tortuose» le richieste di chiarimenti «a rischio di chiariamenti» che essa non possono essere accettate. L'imperialismo americano è ostinato e perfido, conclude il «Nhandan», «ma alla ora attuale più tardi sono le forze rivoluzionarie del mondo e non gli imperialisti americani ed i controrivoluzionari».

Ma, prosegue l'organo del Partito dei lavoratori, non c'è forza che possa avvertire il torrente della storia. «Come può Nixon dividere i popoli dei paesi socialisti (oltre un miliardo di uomini) che hanno lo stesso ideale comunista e che conducono la lotta comune contro l'imperialismo? Come può Nixon fermare i popoli dell'Asia dell'Africa e dell'America Latina che costituiscono la maggioranza del genere umano in lotta contro le potenze imperialiste e colonialiste, dirette dagli Stati Uniti, al fine di liberarsi ed edificare una vita nuova? Come può Nixon ingannare centinaia di milioni di operai e di lavoratori negli Stati Uniti e negli altri paesi capitalisti affinché cessino di battersi contro l'oppressione e lo sfruttamento? No, definitivamente no, al cento per cento no».

Nel Vietnam, in particolare, le vittorie delle forze popolari «hanno messo in luce i limiti degli imperialisti americani... le debolezze che essi non possono nascondere». L'imperialismo americano è ostinato e perfido, conclude il «Nhandan», «ma alla ora attuale più tardi sono le forze rivoluzionarie del mondo e non gli imperialisti americani ed i controrivoluzionari».

Romolo Caccavale



SAIGON - Un soldato sudvietnamita si ripara dietro un carro armato durante un'operazione a sud della fascia smilitarizzata

La denuncia di radio Pechino

La Cina accusa Nixon d'estendere l'aggressione

Condannata la mancata risposta di Washington al piano di pace in sette punti del GRP sudvietnamita - Il vice-premier Li Hsien-nien ribadisce l'appoggio del suo paese ai popoli indocinesi

PECHINO, 22. Radio Pechino ha accusato oggi gli Stati Uniti sia di ritardare la loro risposta al piano di pace in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio presentato ventiquattro giorni fa a Parigi sia d'intensificare la guerra in Indocina. Nel denunciare l'ultima offensiva di Saigon, appoggiata dall'aviazione americana, nella Cambogia orientale, l'emittente ha dichiarato che dal primo luglio «l'imperialismo americano e i suoi lacché» hanno lanciato due operazioni di grande portata in Indocina. Contemporaneamente ha detto Radio Pechino - gli Stati Uniti si sono astenuti dal dare una risposta costruttiva al piano di pace, redatto in sette punti, proposto alla conferenza di Parigi dal Governo rivoluzionario provvisorio. Anche l'agenzia di Pechino ha accusato Washington di continuare a rifiutare di ammettere «la propria sconfitta e di tentare di prolungare la sua guerra di aggressione in una lotta disperata».

Ieri sera il vice primo ministro cinese Li Hsien-nien ha dichiarato che «il popolo cinese liberato Formosa e fedele all'internazionalismo proletario» ha aggiunto - il popolo cinese sosterrà i popoli indocinesi «fino alla vittoria totale». Li Hsien-nien - che è membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese - ha parlato in occasione di un'ondata di sostegno in onore del ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Bouteflika, giunto ieri in visita ufficiale.

Riaffermando la posizione ant imperialista della Cina su questioni quali quelle dell'Indocina, della Corea e del Medio Oriente, il vice di Liu En-lai ha manifestato l'ottimismo sulle prospettive di vittoria dei popoli, perché - ha detto - «la situazione internazionale evolve in una direzione sempre più favorevole ai popoli e sfavorevole all'imperialismo». Se non a menzionare nemmeno una volta il nome degli inconvincibili, si riafferma in esso la validità del sistema, mentre i dati documentari portati confermano l'accertamento di un'attuale tendenza a degli equilibri complessi e che la Comunità doveva evitare di accrescere gli ostacoli mentre si effettuava i suoi primi passi; ma anche per il futuro, i buoni propositi risultano di fatto, in termini di limiti, in definitiva, a correggere le storture più gravi, a realizzare «una più grande solidarietà e benefici per le categorie sociali sfavorite».

Naturalmente, nonostante la denuncia degli inconvincibili, si riafferma in esso la validità del sistema, mentre i dati documentari portati confermano l'accertamento di un'attuale tendenza a degli equilibri complessi e che la Comunità doveva evitare di accrescere gli ostacoli mentre si effettuava i suoi primi passi; ma anche per il futuro, i buoni propositi risultano di fatto, in termini di limiti, in definitiva, a correggere le storture più gravi, a realizzare «una più grande solidarietà e benefici per le categorie sociali sfavorite».

Dopo aver reso omaggio alla lotta risoluta dell'Algeria contro il consorzio monopolista occidentale del petrolio, Li Hsien-nien ha ringraziato i cinesi in quanto al risultato della mozione che richiede l'ingresso della Cina all'ONU e per il suo attivo appoggio. Egli si è inoltre dichiarato soddisfatto per «la vittoria in quanto al risultato del complesso criminale che mira alla creazione di due Cine».

Dal canto suo, il ministro degli Esteri algerino ha detto che «il fatto che la Cina, che è una delle più grandi nazioni del mondo, non occupi ancora il suo legittimo posto alle Nazioni Unite è la prova migliore a dimostrazione che questo organismo è incapace di trattare i grandi problemi del mondo, di emergere del Terzo Mondo - ha soggiunto Bouteflika - come forza politica nella vita internazionale, ha modificato il rapporto di forze internazionali. Questa forza deve avere il suo posto e svolgere il suo ruolo all'ONU, dare i suoi consigli e contribuire alla sistemazione dei problemi relativi alla sicurezza dei vari popoli».

Dopo aver sottolineato che l'Algeria non dimenticherà mai che la Repubblica popolare cinese è stata il primo paese ad aver riconosciuto il diritto nazionale di indipendenza di ogni popolo alla propria vita e alla propria autonomia. E' la legittimità di questo diritto, in una situazione tragica, quanto altre mai, che noi oggi intendiamo riaffermare di fronte all'opinione pubblica del nostro paese e di tutto il mondo, sicuri come siamo che non vi può essere soluzione giusta e durevole della complessa situazione del Medio Oriente che non tenga conto del legittimo diritto alla vita e alla libertà del popolo palestinese.

«E' dedicato alle ragazze e al ruolo della FGCI fra le nuove generazioni femminili - testimonianze delle Commissioni Nazionali ragazze dal '46 al '47».

una favola retinca sul ruolo della FGCI nella politica di emancipazione femminile - con Fernando Di Giulio, Adriana Seroni, Gianfranco Borghini, Isa Ballottini - un dibattito fra le ragazze su «Matrimonio e famiglia come lo vogliamo»; - articoli di Isa Ferragutti, V. Veltroni, L. Perelli, Enzo Rava;

esperienze di lavoro e di lotta da Modena, Reggio Calabria, Firenze e Ravenna. «Donne e Politica» è in vendita presso la Libreria Rinascente

ABBONATEVI A «DONNE E POLITICA»

Abbonamento annuo L. 3.000

Abbonamento semestrale L. 1.500

Redazione e Amministrazione: Via delle Botteghe Oscure 4.

Combattimenti lungo il Giordano, a Jerash e Ajloun

FEDAYIN RESISTONO IN ZONE della Giordania settentrionale

Notizie di scontri date a Damasco ed a Beirut - Radio Amman ha parlato di azioni palestinesi lungo il confine siriano - Contrasti fra le capitali arabe sul vertice proposto dalla Libia

BEIRUT, 22. I combattimenti fra le forze hascemite e unità di fedayin sembrano essere ripresi in alcune zone della Giordania settentrionale e nella valle del Giordano dove sacche di resistenza contrastano l'offensiva di Hussein. Varie fonti, sia a Damasco che a Beirut, dicono che si sta verificando una situazione di tensione, mentre le autorità di Amman impediscono ancora ai giornalisti di recarsi sui luoghi dei combattimenti. Sono stati comunicati drammi a Beirut dalle organizzazioni palestinesi, nella zona di Jerash e in un'altra zona, che si sono unite a una commissione di resistenza di guerriglia contro le truppe giordane; lo stesso sta avvenendo nella valle del Giordano.

A Damasco un portavoce del Comando generale delle forze della rivoluzione palestinese ha specificato che oltre a Jerash e Ajloun, la zona di Ajloun; il portavoce ha citato le testimonianze di persone provenienti dalla città siriana di Deir al Zor, frontiera con la Giordania, le quali oltre il confine si combatte ancora; secondo le testimonianze, inoltre, villaggi siriani continuano a essere colpiti dall'artiglieria hascemite. Anche Radio Amman - che a dire il vero nella dichiarazione ha sempre dato con molta parsimonia le notizie riguardanti i combattimenti - ha ammesso una certa intensificazione degli scontri, affermando però che si tratta di guerriglieri infiltratisi dalla Siria.

Nella capitale hascemita, nel frattempo, un alto funzionario del ministero degli Esteri ha ricevuto i rappresentanti diplomatici dei paesi arabi per confermare che il governo di Amman è tornato sulla sua decisione di non considerare più validi gli accordi raggiunti al Cairo nel settembre scorso. Questa mossa avviene nel momento in cui altri capitali arabi hanno risposto positivamente all'appello lanciato dal presidente Gheddafi per un vertice da tenersi a Tripoli, vertice a cui non è stato invitato Hussein.

Oggi anche la Siria, lo Yemen e la RAU hanno dato una risposta positiva all'invito libico, mentre l'Irak insiste per una riunione della Lega Araba (da cui dovrebbe essere espulsa la Giordania, secondo Bagdad) invece della riunione di Tripoli. Sempre sul fronte diplomatico, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha inviato delegazioni nelle varie capitali arabe con l'incarico di discutere la situazione giordana, contenenti richieste di cui si dovrà tener conto in un qualsiasi vertice arabo.

Un appello dei parlamentari democratici italiani

Fermare la repressione del popolo palestinese

Un appello a tutte le forze parlamentari democratiche in Europa e nel mondo - Privati con la violenza del loro paese, cacciati dalla loro patria, cacciati dalla loro terra, i palestinesi hanno giustamente rivendicato con la loro resistenza il diritto nazionale di ogni popolo alla propria vita e alla propria autonomia. E' la legittimità di questo diritto, in una situazione tragica, quanto altre mai, che noi oggi intendiamo riaffermare di fronte all'opinione pubblica del nostro paese e di tutto il mondo, sicuri come siamo che non vi può essere soluzione giusta e durevole della complessa situazione del Medio Oriente che non tenga conto del legittimo diritto alla vita e alla libertà del popolo palestinese.

«E' dedicato alle ragazze e al ruolo della FGCI fra le nuove generazioni femminili - testimonianze delle Commissioni Nazionali ragazze dal '46 al '47».

una favola retinca sul ruolo della FGCI nella politica di emancipazione femminile - con Fernando Di Giulio, Adriana Seroni, Gianfranco Borghini, Isa Ballottini - un dibattito fra le ragazze su «Matrimonio e famiglia come lo vogliamo»; - articoli di Isa Ferragutti, V. Veltroni, L. Perelli, Enzo Rava;

esperienze di lavoro e di lotta da Modena, Reggio Calabria, Firenze e Ravenna. «Donne e Politica» è in vendita presso la Libreria Rinascente

ABBONATEVI A «DONNE E POLITICA»

Abbonamento annuo L. 3.000

Abbonamento semestrale L. 1.500

Redazione e Amministrazione: Via delle Botteghe Oscure 4.

Carlo Fracanzani (PSIUP), Giancarlo Pajetta (PCI), Guido Bodrato (DC), Riccardo Lombardi (PSI), Licio Luzzatto (PSIUP), Sergio Morgana (Movimento socialista autonomo), Renato Sandri (PCI), Franco Bolardi (PSIUP), Michele Pistilli (PCI), Gian Battista Grimaldi (indipendente di sinistra).



Proseguono le proteste e le iniziative dei giovani democratici e di sinistra in solidarietà con la resistenza palestinese. Dopo la manifestazione di mercoledì davanti all'ambasciata giordana, ieri folli gruppi di giovani comunisti hanno distribuito alla stazione Termini migliaia di volantini e hanno improvvisato brevi comizi. Alcuni agenti di polizia sono intervenuti fermando tra compagni che poi sono stati rilasciati dinanzi alle proteste dei passanti. Stamattina, inoltre, alle 11, presso la Casa della Cultura, in via dei Corsi 267, si terrà una conferenza stampa indetta unitariamente dalle organizzazioni giovanili nazionali del PCI, PSI, PSIUP, DC e delle ACLI. NELLA FOTO: una manifestazione di giovani a favore della resistenza palestinese.

Emigrazione

A proposito della politica sociale della CEE

Una «questione meridionale» a livello europeo

Una conferenza stampa di Donat Cattin - L'accertarsi delle attuali tendenze - Unica soluzione: investimenti produttivi nelle regioni d'emigrazione e uno statuto del lavoratore emigrante

Nell'intervista alla stampa, organizzata dal Ministero del Lavoro alla vigilia del viaggio di Donat Cattin a Lussemburgo, il consigliere dei ministri per gli affari sociali della Comunità ha discusso il problema della riforma del Fondo sociale. Il ministro cattin si esprimeva: «Ci batteremo per il sostanziale mutamento nell'impostazione della politica sociale europea. Questo io impegno e il proposito del ministro del Lavoro, che illustrava successivamente il memorandum del 12 maggio preparato dalla delegazione italiana; ma quando i giornalisti presenti gli hanno chiesto, alla fine di luglio, «l'imperialismo americano e i suoi lacché» hanno lanciato due operazioni di grande portata in Indocina. Contemporaneamente ha detto Radio Pechino - gli Stati Uniti si sono astenuti dal dare una risposta costruttiva al piano di pace, redatto in sette punti, proposto alla conferenza di Parigi dal Governo rivoluzionario provvisorio. Anche l'agenzia di Pechino ha accusato Washington di continuare a rifiutare di ammettere «la propria sconfitta e di tentare di prolungare la sua guerra di aggressione in una lotta disperata».

Ieri sera il vice primo ministro cinese Li Hsien-nien ha dichiarato che «il popolo cinese liberato Formosa e fedele all'internazionalismo proletario» ha aggiunto - il popolo cinese sosterrà i popoli indocinesi «fino alla vittoria totale». Li Hsien-nien - che è membro dell'ufficio politico del Partito comunista cinese - ha parlato in occasione di un'ondata di sostegno in onore del ministro degli Esteri algerino, Abdelaziz Bouteflika, giunto ieri in visita ufficiale.

Riaffermando la posizione ant imperialista della Cina su questioni quali quelle dell'Indocina, della Corea e del Medio Oriente, il vice di Liu En-lai ha manifestato l'ottimismo sulle prospettive di vittoria dei popoli, perché - ha detto - «la situazione internazionale evolve in una direzione sempre più favorevole ai popoli e sfavorevole all'imperialismo». Se non a menzionare nemmeno una volta il nome degli inconvincibili, si riafferma in esso la validità del sistema, mentre i dati documentari portati confermano l'accertamento di un'attuale tendenza a degli equilibri complessi e che la Comunità doveva evitare di accrescere gli ostacoli mentre si effettuava i suoi primi passi; ma anche per il futuro, i buoni propositi risultano di fatto, in termini di limiti, in definitiva, a correggere le storture più gravi, a realizzare «una più grande solidarietà e benefici per le categorie sociali sfavorite».

Naturalmente, nonostante la denuncia degli inconvincibili, si riafferma in esso la validità del sistema, mentre i dati documentari portati confermano l'accertamento di un'attuale tendenza a degli equilibri complessi e che la Comunità doveva evitare di accrescere gli ostacoli mentre si effettuava i suoi primi passi; ma anche per il futuro, i buoni propositi risultano di fatto, in termini di limiti, in definitiva, a correggere le storture più gravi, a realizzare «una più grande solidarietà e benefici per le categorie sociali sfavorite».

Dopo aver reso omaggio alla lotta risoluta dell'Algeria contro il consorzio monopolista occidentale del petrolio, Li Hsien-nien ha ringraziato i cinesi in quanto al risultato della mozione che richiede l'ingresso della Cina all'ONU e per il suo attivo appoggio. Egli si è inoltre dichiarato soddisfatto per «la vittoria in quanto al risultato del complesso criminale che mira alla creazione di due Cine».

Dal canto suo, il ministro degli Esteri algerino ha detto che «il fatto che la Cina, che è una delle più grandi nazioni del mondo, non occupi ancora il suo legittimo posto alle Nazioni Unite è la prova migliore a dimostrazione che questo organismo è incapace di trattare i grandi problemi del mondo, di emergere del Terzo Mondo - ha soggiunto Bouteflika - come forza politica nella vita internazionale, ha modificato il rapporto di forze internazionali. Questa forza deve avere il suo posto e svolgere il suo ruolo all'ONU, dare i suoi consigli e contribuire alla sistemazione dei problemi relativi alla sicurezza dei vari popoli».

Dopo aver sottolineato che l'Algeria non dimenticherà mai che la Repubblica popolare cinese è stata il primo paese ad aver riconosciuto il diritto nazionale di indipendenza di ogni popolo alla propria vita e alla propria autonomia. E' la legittimità di questo diritto, in una situazione tragica, quanto altre mai, che noi oggi intendiamo riaffermare di fronte all'opinione pubblica del nostro paese e di tutto il mondo, sicuri come siamo che non vi può essere soluzione giusta e durevole della complessa situazione del Medio Oriente che non tenga conto del legittimo diritto alla vita e alla libertà del popolo palestinese.

«E' dedicato alle ragazze e al ruolo della FGCI fra le nuove generazioni femminili - testimonianze delle Commissioni Nazionali ragazze dal '46 al '47».

una favola retinca sul ruolo della FGCI nella politica di emancipazione femminile - con Fernando Di Giulio, Adriana Seroni, Gianfranco Borghini, Isa Ballottini - un dibattito fra le ragazze su «Matrimonio e famiglia come lo vogliamo»; - articoli di Isa Ferragutti, V. Veltroni, L. Perelli, Enzo Rava;

esperienze di lavoro e di lotta da Modena, Reggio Calabria, Firenze e Ravenna. «Donne e Politica» è in vendita presso la Libreria Rinascente

ABBONATEVI A «DONNE E POLITICA»

Abbonamento annuo L. 3.000

Abbonamento semestrale L. 1.500

Redazione e Amministrazione: Via delle Botteghe Oscure 4.

Il congresso della Federazione svizzera dei lavoratori del legno

Avrà luogo il prossimo 10 settembre a Blonay il congresso della Federazione svizzera dei lavoratori edili e del legno (FLEL). Il congresso è stato preparato in un lavoro di preparazione, nel corso del quale però, per la maggior parte delle sezioni, la presenza ad un congresso, ormai tutti designati già da parecchie settimane.

Al congresso saranno presentati le proposte che concernono la politica generale, la formazione professionale, le assicurazioni sociali, la regolamentazione delle ferie, le indennità per licenziamento, la politica contrattuale, gli statuti della federazione e così via.

Fra le tante, su cui vale la pena di soffermarsi, ci sembra che ne siano particolarmente interessanti l'abolizione dell'emigrazione. La prima riguarda lo statuto della stagionale. Essa è stata avanzata dalle sezioni di Ginevra, di Vevey e dalla sezione «Pittori e piastrellai» di Zurigo. Essa chiede che la FLEL sostenga la rivendicazione di «formule» dai compagni emigrati concernenti l'abolizione dello statuto dei «giornalieri» e «d'accordo con l'Unione sindacale svizzera intraprenda tutti i passi necessari per l'eliminazione di queste condizioni discriminatorie».

Si chiede cioè a tutto il sindacato una posizione più energica e più impegnativa in questa direzione. La seconda proposta, a nostro avviso molto importante, concerne una modifica statutaria ed è avanzata dalle sezioni di Ginevra e di Soletta.

A norma di statuto, vigente ancora oggi, nel Comitato centrale possono essere eletti solo gli iscritti dalle tradizioni nazionali. Si tratta di una clausola discriminatoria e non più giustificata dalla stessa comunità di lavoro. Le due sezioni menzionate sopra chiedono la pura e semplice cancellazione di questa clausola e la sua sostituzione con una clausola di «sola cittadinanza svizzera» o «sola cittadinanza del Comitato centrale».

Nella maggior parte dei casi, all'inizio, sono il borgomastro e la sua giunta a presiedere il consiglio dei membri dei consili consultivi. Non c'è elezione diretta che tuttora ha fatto forma democratica valida e che non si presta a contestazioni. Certamente, si può capire che per un certo periodo il primo consiglio sia costituito diversamente, ma non può trattarsi di una misura transitoria, limitata nel tempo. Altrimenti, e il rischio è grande, si possono immaginare dei consigli consultivi come espressione della maggioranza dei consili comunali già in carica. Ora gli orientamenti politici, ideologici degli immigrati non sono necessariamente gli stessi.

Se il consiglio non è costituito mezzo di elezione, i membri non sono degli eletti, essi non rappresentano che se stessi, e la innanzi ai consili consultivi è diminuita. Certamente, quasi sempre i consiglieri vengono scelti dalle file delle associazioni che già esistono ed hanno espresso in passato la volontà degli immigrati. Ma accade anche che la scelta cada su un candidato presentato dalle autorità consolari. Si vede immediatamente il pericolo, soprattutto per Paesi come la Spagna, il Portogallo o la Grecia.

Se le autorità italiane hanno avuto la presunzione di consultare la comunità italiana in Belgio e di non designare esse stesse i rappresentanti, è da rimproverare che le organizzazioni democratiche gli ben strutturate di lavoratori italiani in Belgio non è stata estranea non accade sempre così per gli altri Paesi.

E' per questo che noi siamo d'avviso che solo l'elezione diretta offra una vera garanzia. Sia che si tratti di liste uniche, composte in accordo tra le diverse associazioni di immigrati, oppure

di liste in concorrenza fra loro, che permettano una scelta solo in base alle tradizioni nazionali e di una clausola discriminatoria e non più giustificata dalla stessa comunità di lavoro. Le due sezioni menzionate sopra chiedono la pura e semplice cancellazione di questa clausola e la sua sostituzione con una clausola di «sola cittadinanza svizzera» o «sola cittadinanza del Comitato centrale».

Etore Spina

Consigli consultivi: occorre battersi per elezioni dirette

E' la sola forma democratica valida - Permettere l'effettiva partecipazione degli emigrati al dibattito - Le esperienze di Filadelfia Haute e Cuesmes

Nella maggior parte dei casi, all'inizio, sono il borgomastro e la sua giunta a presiedere il consiglio dei membri dei consili consultivi. Non c'è elezione diretta che tuttora ha fatto forma democratica valida e che non si presta a contestazioni. Certamente, si può capire che per un certo periodo il primo consiglio sia costituito diversamente, ma non può trattarsi di una misura transitoria, limitata nel tempo. Altrimenti, e il rischio è grande, si possono immaginare dei consigli consultivi come espressione della maggioranza dei consili comunali già in carica. Ora gli orientamenti politici, ideologici degli immigrati non sono necessariamente gli stessi.

Se il consiglio non è costituito mezzo di elezione, i membri non sono degli eletti, essi non rappresentano che se stessi, e la innanzi ai consili consultivi è diminuita. Certamente, quasi sempre i consiglieri vengono scelti dalle file delle associazioni che già esistono ed hanno espresso in passato la volontà degli immigrati. Ma accade anche che la scelta cada su un candidato presentato dalle autorità consolari. Si vede immediatamente il pericolo, soprattutto per Paesi come la Spagna, il Portogallo o la Grecia.

Se le autorità italiane hanno avuto la presunzione di consultare la comunità italiana in Belgio e di non designare esse stesse i rappresentanti, è da rimproverare che le organizzazioni democratiche gli ben strutturate di lavoratori italiani in Belgio non è stata estranea non accade sempre così per gli altri Paesi.

E' per questo che noi siamo d'avviso che solo l'elezione diretta offra una vera garanzia. Sia che si tratti di liste uniche, composte in accordo tra le diverse associazioni di immigrati, oppure

di liste in concorrenza fra loro, che permettano una scelta solo in base alle tradizioni nazionali e di una clausola discriminatoria e non più giustificata dalla stessa comunità di lavoro. Le due sezioni menzionate sopra chiedono la pura e semplice cancellazione di questa clausola e la sua sostituzione con una clausola di «sola cittadinanza svizzera» o «sola cittadinanza del Comitato centrale».

Etore Spina

Con la minaccia di abbattere l'aereo di linea inglese

Pressioni della destra dc

IL DRAMMA DEL RAPIMENTO A BENGASI del capo degli insorti di Kartum

En-Nur era in viaggio per essere insediato alla presidenza del Sudan - Gli uomini di Gheddafi lo hanno catturato e imprigionato, dichiarando che altrimenti avrebbero fatto saltare l'aereo con centocinque passeggeri a bordo

BENGASI, 22. Il nuovo colpo di scena in Sudan, è stato preparato (e facilitato) dal rapimento da parte del governo libico di due alti esponenti del Consiglio rivoluzionario che si era impadronito del potere a Khartoum lunedì scorso: il col. Babiker En-Nur, presidente del consiglio stesso (e quindi capo dello Stato) e il magg. Farouk Osman Hamadallah. I due ufficiali si trovavano a Londra. Da qui sono partiti lunedì notte per far ritorno in patria ed assumere le alte cariche loro assegnate. In veste di semplici passeggeri, so-

no saliti a bordo di un normale aereo di linea VC 10 della compagnia britannica BOAC. L'aereo è sceso a Roma per rifornimenti, quindi è ripartito per Khartoum. Ma, quando è entrato nello spazio libico, la torre di controllo dell'aeroporto di Beni-Bangasi gli ha intimato di atterrare. Il comandante, capitano Roy Bowyer, ha allora invertito la rotta per dirigersi su Malta, ma la torre di controllo maltese gli ha rifiutato il permesso di atterrare, dicendogli che doveva obbedire alle autorità libiche, trovandosi in volo sul territorio libico.



Il Boac dirottato mentre trasportava a Khartoum i due leader sudanesi, durante la sosta a Roma

A Londra

Dichiarazioni di En-Nur prima del rapimento

«Numeiri si è allontanato dagli ideali della rivoluzione del 1969» - Affrettata la decisione di aderire alla Federazione araba

LONDRA, 22. Parlando con il redattore per gli affari africani del Times e con altri giornalisti poche ore prima dell'inizio del suo viaggio verso Khartoum (interrotto così drammaticamente a Bengasi) il presidente del Consiglio della rivoluzione sudanese, col. Babiker En-Nur ha fatto alcune dichiarazioni sui motivi del colpo di Stato di lunedì.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

Protesta britannica alla Libia
LONDRA, 22. Il Governo britannico ha protestato oggi «nei termini più energici» presso la Libia per l'azione compiuta ai danni dell'aereo della «Boac» costretto ad atterrare all'aeroporto di Bengasi. La protesta è stata consegnata da Joseph Godber, ministro di Stato al Foreign Office, allo ambasciatore di Libia a Londra, Khairi Mohamed Sami, convocato al ministero degli Esteri.

In volo sull'Arabia Saudita verso Kartum

MISTERIOSA ESPLOSIONE di un aereo irakeno

L'aereo recava a bordo una delegazione del Partito Bass - Bagdad adombra l'accusa di un sabotaggio da parte dell'Arabia Saudita

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

Colombia
Alterco in Senato con pistole alla mano
BOGOTTA, 22. Agenti della polizia hanno tratto in salvo un senatore minacciato ieri sera dalle pistole di alcuni suoi colleghi durante un violento alterco scoppiato a seguito di un acceso dibattito in Senato.

(Dalla prima pagina)
conclusioni cui pervennero due settimane fa la riunione di «verifica» della coalizione a Palazzo Chigi. Colombo disse, infatti, che nel suo discorso finale «nessuno dei partiti del centro-sinistra può riconoscersi nelle posizioni del governo, che nascono da un compromesso». Ebbene, il ministro Spadolini, se i contrasti non sono stati ancora mediati, se essi rimangono in piedi, allora la DC ha ancor più ragione di rendere «chiaro il suo volto» e di fare la «sua parte». Nel corso della discussione sono intervenuti, tra gli altri, Togni, che ha naturalmente difeso il suo operato, e Velotti, che ha giustificato le proposte di modifica legislative dei d.d.c. per la legge Preti.

L'assemblea del gruppo senatoriale democristiano è stata aggiornata nel pomeriggio; riprenderà nei prossimi giorni. Dopo l'aggiornamento, tuttavia, è stato diffuso un documento aspramente polemico nei confronti dei socialisti. Nella mattinata, infatti, il gruppo dei deputati DC si era riunito ed aveva espresso, con un proprio documento, una severa critica nei confronti dell'azione di freno e di sabotaggio della DC. Il gruppo socialista «denuncia» - afferma il comunicato - la responsabilità della DC per i ritardi e gli arretramenti che oggi si registrano a livello parlamentare per quanto riguarda i contenuti ed i tempi di approvazione delle leggi di riforma. I deputati socialisti, infine, si dichiaravano disponibili «per un'eventuale prosecuzione dei lavori (parlamentari), qualora si verificino le condizioni necessarie per permettere alla Camera di completare le iniziative legislative in corso».

È a questo documento che i dc hanno reagito. E hanno risposto non solo «respingendo» le accuse rivolte alla DC, ma anche approvando in pieno l'opera di Togni e compagnia. Il gruppo dc del Senato, afferma il comunicato di ieri sera, «mentre approva la condotta del direttivo e le iniziative prese per migliorare le leggi in esame adeguandole alle reali esigenze della società» (così, con queste belle parole, viene definita l'azione di Togni), «è sulla base degli orientamenti emersi dal dibattito», «di continuare nella sua azione diretta a garantire con fermezza e con chiarezza, nella salvaguardia della linea politica e in collaborazione con gli altri gruppi politici, l'approvazione delle riforme».

L'accento di questo comunicato cade, come è ovvio, sull'approccio verso gli «altri gruppi politici». Ed è proprio su questo punto che si sono accentrati gli interrogativi. Evidentemente, la DC non esclude una convergenza sulla destra, con i missini ed i liberali, e cerca, anche agitando questa ipotesi, di piegare i partners governativi. In un documento ufficiale, è la prima volta che questo accade, per la prima volta da una riunione alla quale hanno preso parte Colombo e Forlani. Con il suo intervento, il morlone sen. Morlino ha sottolineato che le leggi in discussione debbono essere portate avanti «nell'accordo tra i partiti della maggioranza parlamentare».

Sulla riunione della Direzione socialista non sono stati diffusi comunicati. Si sa che la seduta è stata aperta da una breve relazione di Mancini e da una illustrazione di Lauricella relativa alle proposte e controproposte avanzate in questi giorni sui punti più controversi del progetto sulla casa (ed in particolare sull'articolo 35). Ha parlato anche De Martino.

La sensazione generale, dopo la riunione della Direzione del PSI, è stata che i socialisti non si siano pronunciati in favore di un rinvio a settembre delle leggi in discussione (casa, fisco), ma abbiano rivolto a Colombo e alla DC alcune richieste per verificare nelle prossime ore la possibilità di meno di un compromesso nel quadripartito. A conferma di questa sensazione è giunta nella tarda serata la notizia di un incontro a Palazzo Chigi tra Colombo ed i leaders socialisti De Martino e Mancini. Secondo alcune voci, sarebbe stata esaminata concretamente anche una ipotesi di mediazione di Colombo (nuovo testo dell'articolo 35 della legge sulla casa), che dovrebbe essere esaminata anche nei corsi di nuove riunioni dei capi gruppo dei partiti governativi al Senato. Secondo il comunicato della Presidenza del Consiglio, l'incontro di ieri sera tra Colombo ed i dirigenti socialisti «è avvenuto nel quadro dei contatti che il presidente del Consiglio sta avendo con i partiti della maggioranza per la ricerca di un accordo».

LAVORI PARLAMENTARI
La polemica politica investe in questi giorni anche le questioni dei lavori parlamentari. Il sabotaggio dc alla legge sulla casa e ad altri provvedimenti che comportano una scelta politica ha infatti creato numerosi problemi. In questo quadro vi è stato un assurdo e pretestuoso tentativo di muovere critiche al PCI per quanto riguarda il sollecito esame della legge sul Mezzogiorno. Ad alcune po-

SINISTRA DC Dopo le riunioni del «cartello» delle sinistre dc, ieri si sono tenute le assemblee dei basisti e dei morlotti. Oggi dovrebbe riunirsi il gruppo dc della sinistra. Il basista ha diffuso un documento approvato all'unanimità della corrente. Esso propone una «autorevole iniziativa della DC» che, «nella riaffermazione della natura popolare, democratica e antifascista, mobiliti a favore di una strategia di rinnovamento, le energie di tutte le sue componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasciste, consolidi la natura parlamentare della Repubblica. Il documento mette in guardia contro le «due componenti», e quindi ribadisce la proposta della partecipazione di tutte le sinistre dc alla gestione del partito. L'impegno unitario della sinistra dc, secondo il documento basista, è il presupposto per sviluppare una politica dc che affronti le future scadenze elettorali. Il documento, approvato all'unanimità, si richiama sulla legge del divorzio e di una elezione del Capo dello Stato che, non favorire un largo schieramento costituzionale di forze popolari, democratiche e antifasc